L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV – Vol. XXXVIII Firenze, 31 Marzo 1907 N. 1717

SOMMARIO: La scarsezza del numerario — Ing. C. Corniani, Il nuovo progetto sulle ferrovie secondarie e servizi automobilistici — Istituto di Fondi Rustici — Banca d'Italia (Assemblea degli azionisti) — **Rivista bibliografica:** *Benedetto Croce*, Materialismo storico ed economia marxista - *Dott. Manfred Kirschberg*, Der Postechech — **Rivista economica e finanziaria:** *Il fabbisogno minimo per i porti italiani - Il programma dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e Sicilia - La situazione del debito pubblico della Danimarca - Le condizioni economiche della Polonia - Le assicurazioni in Inghilterra* — **Rassegna del commercio internazionale:** *I commerci del Belgio e della Rumania* — Il nuovo disegno di legge per le Camere di commercio — Il petrolio rumeno — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

LA SCARSEZZA DI NUMERARIO

Appena superata la crisi che ha piuttosto lungamente imperversato negli ultimi mesi dell'anno decorso, ecco che se ne è manifestata una altra, più violenta, che turba profondamente il mercato e mostra che il meccanismo degli scambi non è ancora assestato in modo da permettere che esso si adatti con sufficiente elasticità alle crescenti esigenze.

Per giudicare le cause che producono tali perturbazioni, molti competenti e non competenti hanno in questi ultimi tempi manifestate le loro opinioni, cercando di analizzare, con più o meno profondità ed acume, alcuni dei fattori efficienti o nel suo complesso la anormale situazione.

Chi prevede una prossima crise per eccesso di produzione, chi crede che la perturbazione sia determinata dall'abuso del credito; chi vede nei conflitti tra capitale e lavoro la causa principale dello spostamento dei prezzi; chi ritiene che la sola causa determinante la crise od almeno la principale causa che la determina sia la scarsezza di numerario.

Crediamo che sia molto difficile, data la complessità dei fatti che si debbono esaminare, specificare quali dei molti fattori possano essere la causa ed in quale misura essi lo sieno. Pei fatti economici come pei fatti psichici, manca la unità di misura e lo strumento misuratore, ed è necessario attenersi alle congetture, sulle quali è molto difficile trovarsi veramente d'accordo.

Non vi è dubbio che, se non sempre, molto spesso almeno i rapporti tra produzione e consumo vengono scossi da elementi perturbatori; tanto la produzione che il consumo hanno certamente dei punti di contatto strettissimo, e si comprende da tutti che non vi può essere consumo senza produzione, come non vi può essere produzione senza consumo; si deve anche ammettere che tutta la produzione sia oggetto di consumo, e che tutto il consumo abbia a trovare la sua soddisfazione nei limiti della potenza di acquisto. Ma queste affermazioni che costituiscono in certo modo il fondamento delle cognizioni economiche sulla materia, sono, pur troppo, vaghe, approssimative, mancano cioè di misura ed hanno altre proporzioni reciproche che turbano il loro significato. Infatti, se possiamo dire senza errare che è il consumo che determina la produzione, possiamo dire, pure senza errare, che è la produzione la quale determina il consumo. Se possiamo in un certo senso affermare che tutta la produzione trova il suo consumo, sappiamo che la condizione del tempo non è determinabile e ciò toglie ogni importanza alla affermazione. E così via, si può dire che tutto quanto sappiamo intorno ai rapporti tra la produzione ed il consumo è poca cosa, perchè se è vero che il loro movimento non è privo di corrispondenza, sappiamo anche che molto spesso, tanto la produzione quanto il consumo si muovono indipendenti, per cause le quali non sono comuni, ma colpiscono soltanto l'uno o l'altro dei due fatti.

Molti scrittori di cose economiche, ad esempio, da lungo tempo credono che una delle malattie della società moderna sia la sopraproduzione; ma è chiaro che se fosse stata vera questa proposizione sino da quando si è cominciato a manifestarla, a quest'ora l'umanità dovrebbe affogare in mezzo ad un eccesso insopportabile di prodotti.

Ed oggi stesso, in cui da molti si ripete la osservazione di questo morbo economico della superproduzione, è possibile contrapporre il fatto, a tutti noto, che le industrie, se non proprio tutte, la maggior parte e le più importanti, non hanno modo di soddisfare alla esuberante domanda, così che qualunque ordinazione non viene accettata che a tarda consegna, e le consegne sono sempre fatte con molto ritardo, non ostante le multe con cui si cerca di ottenere la puntualità. Parrebbe quindi, osservando i fatti, che non una superproduzione fosse incombente, ma piuttosto un sopra-

consumo, il che sarebbe il contrario di quanto si afferma.

La pretesa di un costante equilibrio tra la produzione ed il consumo esorbita, almeno per ora, dalle possibilità pratiche. Il consumo, in genere non si preoccupa delle esigenze della produzione: appena si manifesta vorrebbe essere sodisfatto e si sente in disaccordo colla produzione se questa frappone degli ostacoli. Eppure il consumo deve sottostare, per necessità di cose, alle inesorabili esigenze della produzione, nè il subirle è da considerarsi come una vera crise economica. Se la umanità intera si pensasse di raddoppiare il consumo di pane, è chiaro che si troverebbe nella impossibilità di ottenere sodisfazione, almeno sino ad una nuova e più abbondante seminagione. Ora vi sono industrie le quali per essere impiantate e funzionare non hanno bisogno soltanto di una stagione agricola, ma spesso di molti anni.

Ci sembra quindi che nel momento presente, anzichè avere una superproduzione determinante la crisi, si possa vedere un disagio nel quale si trova il consumo, per non poter ottenere tanto presto quanto desidera i prodotti di cui avrebbe bisogno. Ma non confondiamo disagio di consumo con crisi di superproduzione. Il primo porta la necessità di attendere la sodisfazione e nessun valore va perduto; la seconda porta per conseguenza una vera crisi economica, perchè la parte esuberante della produzione perde il suo valore od almeno esige la sospensione della produzione nuova, con tutte le conseguenze del fatto.

Più conforme alla situazione ci pare il concetto di coloro che prevedono da molti sintomi una crisi per scarsezza di numerario.

L'aumento considerevole che hanno avuto in questi ultimi anni gli scambi internazionali e la operosità più sensibile ancora che conseguirono nel 1906, ha senza dubbio richiesto una maggior quantità di denaro, perchè i saldi sono in cifra ordinariamente tanto più alti, quanto maggiore è la entità degli scambi internazionali. E d'altra parte l' aumento degli scambi internazionali lascia credere che si manifesti anche per effetto delle stesse cause, un aumento dei traffici interni di ciascun paese. E' naturale quindi che non ostante lo sviluppo delle vie e dei mezzi di comunicazione che accrescono la potenzialità del numerario, occorra una maggior quantità di questo per soddisfare i bisogni sempre crescenti degli scambi.

Come vi sono degli individui i quali possono essere in possesso di molte ricchezze e pur trovansi nella impossibilità di fare un pagamento perchè non hanno denaro in cassa, così vi sono popoli i quali si possono trovare nella più prospera condizione economica ed essere tuttavia impossibilitati a pagare, perchè hanno nella abbondanza degli acquisti fatti all'estero impiegato tutto il loro numerario.

Ma sono i Governi quelli che debbono pensare a rendere facile più che sia possibile il movimento del numerario, perchè abbia la maggior potenzialità di fare pagamenti, e ad agevolare in tutti i modi l'uso dei surrogati del numerario, cioè dei vari titoli di credito che in molti casi lo sostituiscono.

Spetta ai Governi esaminare la situazione e togliere tutti gli ostacoli che si frappongono alla circolazione del numerario ed all' uso dei titoli di credito. Le tasse che colpiscono gli *chèques*, le alte tariffe ferroviarie per il trasporto del denaro, i regolamenti complicati per i vaglia postali, la legislazione sulle borse, ecc. tutto infine quello che riguarda il credito deve esser reso facile il più possibile. Senza di ciò vorrebbe dire che i Governi non si rendono conto della situazione e non comprendono che l' aumento degli scambi richiede anche un aumento di *intermediari*.

Il nuovo progetto sulle ferrovie secondarie
e servizi automobilistici

Fra i varî progetti, che le anticipate vacanze della Camera, hanno impedito di prendere in esame vi è quello intitolato: « Provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse all' industria privata, alle tramvie ed agli automobili in servizio pubblico », presentato alla Camera il 27 novembre 1906 dal Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quelli delle finanze, del tesoro e d'agricoltura e commercio.

Il Ministro dei lavori pubblici nella relazione constata che da qualche tempo le domande di concessioni di ferrovie all' industria privata con sussidi chilometrici dello Stato, vanno crescendo, assorbendo intieramente i fondi accumulati nei passati esercizi, rendendosi necessari maggiori assegni per far fronte alle nuove proposte dell' industria privata, mentre (confessione preziosa) *per complesse cause non è ancora possibile riaffermare il principio di una larga costruzione di ferrovie per conto diretto dello Stato, nè d'altra parte gioverebbe soffocare le libere iniziative.*

Il progetto di legge si propone più specialmente l' allacciamento dei capoluoghi di circondario e di distretto, non toccati da ferrovie, colle stazioni ferroviarie più vicine: questo allacciamento potendosi fare con tronchi ferroviari o tramvie a trazione meccanica, da sussidiarsi anche quest' ultime con sovvenzioni annue di 1500 ed anche in casi speciali di 2000 lire al chilometro: la massima del sussidio era stata già accolta per le tramvie del Mezzogiorno e delle Isole nella legge del 15 luglio 1906.

Il progetto di legge destina poi nuovi fondi per linee ad automobili.

La distinzione poi fra ferrovie e tramvie-extraurbane tende a scomparire, poichè delle prime, già colla legge del 1905 si consentiva la posa sulle strade ordinarie senza barriera di separazione, e per le tramvie la legge del 30 giugno 1906 consente di aumentare la velocità fino a 40 chilometri se munite di freno continuo.

I capoluoghi di circondario e distretto finora non toccati da ferrovie, che potrebbero fruire dei vantaggi di questa legge sono 40, cioè: Ariano di Puglia e S. Angelo dei Lombardi in provin-

cia di Avellino, Agordo, Auronzo, Fongoso, Longorone, Pieve di Cadore, in provincia di Belluno, Cerreto-Sannita e S. Bartolomeo in Galdo in provincia di Benevento, Clusone (Bergamo), Nicosia (Catania), Catanzaro e Monteleone-Calabro (Catanzaro), Lanciano (Chieti), Rossano (Cosenza), Comacchio (Ferrara), Rocca S. Casciano (Firenze), Bovino (Foggia), Mistretta (Messina), Bobbio (Pavia), Volterra (Pisa), Gerace e Palmi (Reggio Calabria), Frosinone (Roma), Ariana-Polesine, Massa-Superiore ed Occhiobello (Rovigo), Campagna, Sala-Consilina e Vallo di Lucania (Salerno), Montepulciano (Siena), Penna (Teramo) Alcamo (Trapani), Asolo (Treviso), Ampezzo, Maniago e S. Pietro Natisone (Udine), Mirano (Venezia), Barbarano e Marostica (Vicenza).

La commissione parlamentare che prese in esame detto progetto, presieduta dall'on. Sacchi, nominò relatore l'ex ministro dei lavori pubblici Tedesco il quale presentò un'accurata relazione. Egli ricorda che la costruzione della rete delle ferrovie *complementari* è oramai molto avanzata in conseguenza della legge del 1879 e successive, eseguita sia dallo Stato, che col sistema della concessione all' industria privata con sussidi chilometrici.

In una tabella annessa alla relazione Tedesco vi è un prospetto delle ferrovie concesse all' industria privata a partire dal 1899 (nel qual anno con legge 30 aprile i sussidi chilometrici venivano elevati al massimo di 5000 lire). Dette ferrovie sono in numero di 24 con uno sviluppo di km. 707, e sussidi variabili da 2000 a 50.0, per un ammontare complessivo annuo di 3.084.932 lire. La prima di detto elenco la cui concessione risale al 1899 è la Sondrio-Tirano di 26 km., con sussidio di 5000, la sesta è la Iseo-Brena-Edulo di 76 km. e sussidio di 5000, quindicesima la Desenzano-Lago di Garda con 3000, ventiquattresima ed ultima in data 12 luglio 1906 la Nardò-Magliè-Tricase di 80 km. con sussidio di 4700 lire.

Vi è poi un'altra tabella di 7 ferrovie complementari con sussidi fino a 15,500 lire al chilometro, della lunghezza complessiva di 297 km. ed un annuo sussidio complessivo di 2,448,513.70.

Il relatore on. Tedesco ricorda che negli anni passati gli stanziamenti per sussidi chilometrici ferroviari non potevano aumentare d'anno in anno che di 500,000 lire, e per scarsezza di aspiranti si accumulavano fondi; mentre ora non sono più sufficienti, tantochè si è dovuto sospendere la concessione di nuove linee della lunghezza di 372 km.

Aggiungasi, dice il relatore, che nove domande di concessione di ferrovie per 450 km. sono in corso di avanzata istruttoria, altre cinquantatrè per 2141 km. trovansi nei primi studi di esame, e per 16 linee il Ministero ha dato il permesso di fare gli studi.

Pertanto per poter allargare il limite delle sovvenzioni si propone di elevare di colpo lo stanziamento di 5,500,000 fino a tutto l' esercizio 1908-1909, destinandosene 2,500,000 per i sussidi agli allacciamenti ferroviari dei capoluoghi di circondario, e 3 milioni per sussidiare le ferrovie in genere da concedersi all'industria privata.

— Nell'articolo terzo del progetto di legge si fanno stanziamenti di 150,000 lire nel bilancio 1906-1907 aumentabili di altre 300,000 nei due bilanci successivi; per sussidi di 1500 e 2000 lire alle tramvie di allacciamento pei già nominati capoluoghi di circondario e di distretto.

La facoltà lasciata ai concessionari di ferrovie dalla legge 9 luglio 1905 di emettere obbligazioni garantite su parte del sussidio chilometrico, è con questa legge estesa anche ai sussidi chilometrici tranviari non dovendo restare vincolato a garanzia dell'esercizio più dei due decimi, restando quindi disponibili per l' operazione finanziaria non meno di 8 decimi.

— È mantenuto per le ferrovie come condizione per avere il sussidio governativo, l'obbligo di concorso degli enti locali (Comuni e Provincie) prescritto dall' art. 2 del Regio decreto 25 dicembre 1887 convertito in legge 30 giugno 1889, nella misura che verrà stabilita con regio decreto, *avuto speciale riguardo alle condizioni finanziarie degli enti locali.*

Con altro articolo si aumentano gli stanziamenti per linee di automobili, essendo quasi tutti impegnati. Attualmente vi sono aperte all' esercizio pubblico le seguenti 5 linee:

1ª Santa Maria Capua Vetere ad Aversa e S. Maria Capua Vetere a Piedimonte d' Alpe di chilometri 57 e sussidio annuo chilometrico di L. 384.

2ª Moglie-Gagliano, Gagliano-Gallipulo, Tricase secco di chilometri 175 ed un sussidio chilometrico di L. 200.

3ª Tarullo-Maranello di 31 chilometri e sussidio di L. 350.

4ª Orvieto-Pitigliano-Orbetello di 127 chilometri e sussidio di L. 345.

5ª Spoleto-Norciadi 50 chilometri e sussidio di L. 350. In totale chilometri 440 con un sussidio annuo di L. 129 mila.

Stanno poi per aprirsi al servizio pubblico altre 4 linee di 214 chilometri con un sussidio di L. 75,470, e vi sono altre 13 linee di chilometri 612, cui venne assegnato un sussidio di L. 200,558, ma non venne emanato ancora il decreto di concessione.

La Commissione, mostrandosi più liberale del Governo, cancellò dal progetto governativo, l'articolo 13 che dava facoltà al Ministero di negare concessioni di tranvie ed il raccordo di linee esistenti di tranvie e ferrovie private, quando potessero fare concorrenza a ferrovie esistenti.

La Commissione riconosce nel Ministero che oramai nelle leggi e nella pratica sono venute sempre più attenuandosi le differenze fra le ferrovie d'interesse locale e le tranvie extraurbane, e trova conveniente che la vigilanza delle une e delle altre sia affidata al Ministero dei Lavori Pubblici: per parte nostra riteniamo che ciò porti ad un accentramento poco efficace, a detrimento dell'autorità delle amministrazioni provinciali che sono più in caso di esercitare una assidua ed immediata sorveglianza.

A corrispettivo poi dei sussidi conferiti alle ferrovie e tranvie, il Governo, insieme agli altri sovventori si riserva il diritto di stabilire nel capitolato di concessione una sua compartecipazione sui prodotti dell'esercizio resultanti dai bilanci (che de-

vono essere sottoposti all' esame del governo) nonchè sull' utile eccedente il 5 per 100 del capitale azionario: di questa eccedenza il governo si riserva almeno la metà.

Il relatore on. Tedesco, riconoscendo la necessità di spendere per migliorare i nostri mezzi di comunicazione, estendendo le strade ordinarie, le ferrovie, i canali di navigazione, nel presentare il progetto di legge riveduto, e considerandolo come un nuovo passo nella via del progresso economico, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà concretare entro breve tempo, nuove proposte che abbiano lo scopo di estendere quanto più largamente sia possibile, la concessione della sovvenzione dello Stato alle tranvie extraurbane ».

Constatiamo pertanto, come ebbi a rilevare nell'*Economista* del 22 aprile 1906, che lo Stato, mentre da una parte comprende che bisogna aumentare i sussidi per le ferrovie, ed estenderli anche alle tranvie, dall'altra le sottopone a nuovi vincoli di sorveglianza e anche, colle compartecipazioni nei prodotti, riprende parte di quello che dà, senza contare che dalla costruzione ed esercizio di queste linee vengono altri proventi sotto forma di imposte fabbricati, ricchezza mobile ecc.

In ogni modo auguriamo che il progetto, che abbiamo esaminato, vada presto in porto.

Ing. G. Corniani.

ISTITUTO DI FONDI RUSTICI

Nello scorso fascicolo in un articolo intitolato *Istituto di fondi rustici* abbiamo accennato agli scopi della Società agricola industriale italiana, costituitasi nel settembre 1905 con un capitale di dieci milioni (scopi veramente utili all' agricoltura) e alla trasformazione recentemente avvenuta di questa Società, allorchè conchiuse colla Banca d' Italia un contratto di acquisto dei beni rustici formanti parte delle partite immobilizzate della Banca medesima.

Sciogliendo ora la riserva fatta nello stesso fascicolo, vogliamo qui segnalare i metodi pratici seguiti dalla Società, analizzando la relazione scritta accuratamente dal prof. Tito Poggi direttore tecnico della Società e riferentesi al primo anno di esercizio, e cioè all' anno agrario 1905-1906.

La relazione si apre colle seguenti belle parole del prof. Poggi al Consiglio di amministrazione della Società, parole che denotano tutto il programma: « Porgo in queste pagine contezza di tutto l'operato tecnico della Società nel suo primo anno di lavoro, e ad essa auguro, come a me stesso, che una lunga serie di questi rapporti possa, narrando il lavoro da noi compiuto sulle terre affidate alle nostre cure, narrare pure il bene fatto alla Società non meno che alle popolazioni rurali da essa dipendenti, ed esponga così imitabili esempi di buona e coraggiosa agricoltura in regioni incolte o mal coltivate. »

Accennato quindi alla trasformazione dei terreni incolti in terreni a coltura meno estensiva a mezzo principalmente del lavoro e concime, il prof. Poggi dichiara che, dopo ciò, si potrà intraprendere una vera e propria colonizzazione, con frazionamento delle terre, con costruzioni rurali numerose, e via e via.

Indi accenna ai vasti tenimenti acquistati dalla Società, e di essi intraprende una sommaria descrizione, nella quale procureremo seguirlo.

Alta Italia. — La Società ha acquistato il tenimento Gavello, situato nella provincia di Modena, nel circondario e comune di Mirandola, esteso ha. 4372 pari a 1490 1/3 biolche mirandolesi. Questo tenimento — del quale la Relazione compie un'analisi minuta — avrebbe voluto la Società dividere tutto in mezzani poderi di circa 25 ha.: poderi, i quali muniti che fossero di casa-stalla, sarebbero stati facilmente vendibili o affittabili o conducibili a mezzadria. Ostando a ciò la giacitura del luogo, furono stabilite le divisioni con mediocre approssimazione seguendo la traccia dei recinti di bonifica, cosicchè, a prima sistemazione finita, si avrebbero circa 12 poderi costituiti nel tenimento. La spesa per ogni nuova casa-stalla, per la sistemazione e bonifica, per le concimaie, per altre piantagioni, lavori imprevisti, ecc. salirebbe a L. 200 mila, col qual capitale che aggiunto al valore del fondo, spese d'acquisto, altre spese d' acquisto, sale a L. 58 0 mila, si porrebbe il Gavello in condizioni di produrre quanto producono i migliori fondi di quella regione già a coltura intensiva.

La Società industriale ha acquistato ancora nell'Alta Italia il tenimento ex Vaccari che se non si presta subito all' opera di suddivisione e di colonizzazione, si presta però ad essere sfruttato con larghe culture di cereali e foraggi e di largo allevamento di bestiame. Fu pagato L. 518 per ettaro, cioè L. 396 mila senza scorte, e la Società si ripromette prosciugarne la parte paludosa e sfruttarne le risorse agricole che potrà offrire.

Italia Centrale. — Nell' estate e autunno 1905 e primavera 1906, la Società nostra ha acquistato cinque tenimenti in provincia e comune di Grosseto per una superficie complessiva di ha. 4546.94, delle quali 1614 uno solo di essi. Se si tolgono da questa superficie ha. 14.06 formanti parte di un podere posteriormente venduto, restano ha. 4533 che costituiscono il totale dei possedimenti della Società nella Maremma grossetana.

La parte principale è una vasta zona in parte collinare e in parte piana: la prima, poco profonda, atta all'oliveto e alla macchia, la seconda buona, terreno profondo, argilloso-calcareo o calcareo-siliceo. Comprati da diversissimi proprietari, i terreni grossetani costarono circa 2 milioni in complesso, cioè L. 420 circa per ha.

La Società si propone di divellere e dissodare parte del sughereto, conservare, mettere in turno più regolare di taglio e in alcuni punti dissodare la macchia, migliorare con diradamento e potatura razionale la pineta, tutta posta sul mare.

A Grosseto si acquistarono anche alcuni

fabbricati civili in città e nelle campagne: a quelli delle campagne la Società si propone portare miglioramento, convertire in magazzini di granai, avvicinarli alla stazione ferroviaria mediante la costruzione di apposito binario di raccordo. Si propone pure rendere abbondanti le acque, finora insufficienti e cattive, provvedendone dal monte Amiata della cui acqua è provvista la città capoluogo della provincia. Avendo poi acquistato con questi terreni circa 2500 capi di bestiame tra grossi e piccoli, la Società ha iniziato miglioramenti per l'allevamento di questo bestiame, nonchè l'introduzione di bovini sardo × svizzeri, lo sviluppo della produzione mulina.

Circa la coltivazione crede la Società che prima di affrontare la grossa questione della sistemazione generale del tenimento, la quale per la vastità di questo, implicherebbe non piccole difficoltà, si debba fare una coraggiosa prova di saggio e di transizioni passando dal sistema quasi pastorale ad un sistema transitorio di coltura abbastanza intensiva di cereali e di foraggi.

E' intenzione pure della Società di fare colonie nelle parti periferiche e collinari del tenimento e di tenere almeno per parecchi anni ad economia (conduzione diretta) le parti piane o pianeggianti più centrali o più prossime alla città.

« Non ci affrettiamo a istituire le mezzadrie (scrive il prof. Poggi), per quanto le riteniamo ottimo modo di conduzione, perchè vogliamo prima dissodare grandi superfici e coltivarle, anche a titolo di esempio e di incoraggiamento ai coloni che vorranno. Nulla infatti più utilmente influisce sull'animo dei contadini di vedere la possibilità provata di elevati raccolti: ed anche quando un latifondo fosse tutto spezzato e *colonizzato* (nel senso comunemente usato, specie in Toscana, per questo vocabolo) sempre converebbe intramezzarlo di poderi più vasti, condotti in economia, che servano di podere scuola ai coloni.

Parlato della mano d'opera, dei mezzi adoperati per la difesa del personale dalla malaria, mezzi che la Relazione afferma aver dato ottimi resultati, e parlato dei prodotti principali ottenuti nel 1905-1906 a Grosseto, il prof. Poggi parla dei tenimenti dalla Società acquistati nella *Campagna Romana* e di questi ci ripromettiamo parlare prossimamente

BANCA D'ITALIA

(Assemblea degli Azionisti).

Diamo qui sotto il testo della Relazione letta dal Direttore Generale della Banca d'Italia Com. B. Stringher alla assemblea generale degli azionisti tenutasi in Roma il 26 corr.

Richiamiamo la attenzione dei lettori sulle considerazioni generali che sono premesse alla relazione, delle operazioni eseguite durante l'esercizio; ivi è indicata con sobria, ma precisa parola la situazione del mercato sia nei suoi rapporti internazionali, sia nelle sue vicissitudini interne, specie negli ultimi mesi del 1906. Buoni consigli, rimproveri meritati, osservazioni acute contiene quella breve prefazione, che vorremmo fosse meditata e desse buon frutto.

Ci occuperemo in seguito di questa lucida relazione che rispecchia la mente equilibrata e la dottrina politica di chi l'ha scritta; ma ora ci piace rilevare il fatto che il Direttore Generale della Banca d'Italia non accenna a trattative già intavolate col Governo per una riforma della legge bancaria; ciò farebbe temere che egli sia convinto poco esservi da sperare, che il Governo a tempo si occupi della questione; la esperienza ha dimostrato che il Governo non affrontò i diversi problemi che interessano la economia nazionale se non quando è stretto dalla urgenza del tempo; ma vogliamo sperare che il silenzio del comm. Stringher non sia una tacita e malinconica costatazione della inutilità di ogni stimolo: si tratta di questione di troppa alta importanza perchè un Ministro, intelligente e savio come l'on. Majorana, possa non studiarne e risolverne almeno i punti più urgenti e necessari.

E forse, per quanto sia doloroso constatarlo, egli ha ragione.

Intorno al resultato dell'esercizio parleremo prossimamente; diamo ora il testo della relazione:

Carattere peculiare dell'anno 1906 è stato il rincarimento generale del denaro accanto ad un aumento considerevole nella produzione aurea, che accenna a ulteriori e non passeggieri incrementi. Si può dire che l'attività economica del mondo civile, cui diede impulso anche il nuovo oro copiosamente affluito in un momento di profonda trasformazione industriale, non abbia avuto proporzionati mezzi e strumenti di circolazione, e che l'eccezionale elevarsi dei prezzi delle materie prime sia stato a un tempo la causa e l'effetto di questa condizione di cose, della quale è malagevole di presagir la durata.

L'economia mondiale attraversa una fase che merita di essere attentamente considerata, e che domanda assidua vigilanza da parte delle grandi istituzioni di credito, pur mancando oggi ancora motivi a fondate preoccupazioni.

L'Italia non poteva non risentirsi delle condizioni generali del mercato monetario. Peraltro la riverberazione di esse fu qui assai meno intensa di quanto potevasi attendere: nel movimento delle specie auree che i maggiori paesi si contendono a colpi di sconto, non solo non soffrì danno, ma riescì ad accrescere considerevolmente le proprie scorte; nella determinazione della misura del danaro fu più temperata della più gran parte dei mercati, escluso quello ricco di Francia; nella quotazione delle rendite di Stato tenne il primato.

Soltanto negli ultimi mesi dell'anno una forte e rapida discesa subirono i corsi dei valori industriali e bancari, in correlazione alle minori disponibilità di danaro e a forzata temperanza della speculazione, che non trovò più aperte, quasi senza misura, le casse alle operazioni di riporto. Tuttavia la relativa strettezza del danaro non ha cagionato nella massa guai molto gravi, malgrado le passate imprudenze degli operatori, forse involontariamente incoraggiati nei mesi dell'abbondanza. E infatti la depressione di Genova, che ebbe momenti acuti, fu soltanto crisi di Borsa. Una crisi prodotta da cause proprie, le quali si possono bensì mettere assieme, ma non si devono confondere con quelle determinanti le condizioni generali del mercato italiano: una crisi che dimostrò saldezza nella struttura della finanza genovese, e provò nuovamente la mirabile potenza assorbitrice e riparatrice di quel superbo centro economico, e che dovrebbe ancora aver fornito qualche ammonimento d'ordine morale a chi dirige il movimento degli affari e a chi vive di esso.

Tutto ciò perde d'importanza e di valore di fronte ai risultati della conversione della Rendita, operata nel momento giusto, e che avrebbe potuto essere com-

promessa dal più piccolo ritardo o dalla più leggiera dubbiezza di criteri e di azione.

Invero il fatto saliente dell'anno economico finanziariario, e non soltanto per l'Italia direttamente interessata, è stato la conversione degli otto miliardi di Rendita italiana 5 per cento lordo e 4 per cento netto nel nuovo titolo 3.75-3.50 per cento. Come sia stata preparata, svolta e condotta a termine questa grandiosa operazione ha narrato lucidamente il Ministro del Tesoro nella sua Relazione al Parlamento; epperò par superfluo di ripetere ancora cose da più mesi di pubblico dominio.

Vi è noto che nella Banca d'Italia si è accentrata la suprema direzione e la responsabilità tecnica dell'impresa, avviata coi negoziati condotti all'estero dal suo Direttore Generale per mandato e nel nome del R. Governo. Nello svolgimento. dell'operazione la Banca ebbe a compagni i Banchi di Napoli e di Sicilia, ebbe alleata la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, e si valse di tutte le forze bancarie del Paese, giovandosi in prima linea della Banca Commerciale e del Credito Italiano, che recarono, ciascuna secondo le proprie forze, il contributo della loro esperienza e delle rispettive importanti relazioni internazionali.

L'opera della Banca d'Italia nella conversione della Rendita non ha cessato dopo esaurita l'azione dei due grandi Consorzi che ad essa direttamente o indirettamente mettevano capo. A tenore delle disposizioni del R. decreto 16 agosto 1906, n. 472, è stato ad essa affidato l'incarico di eseguire il cambio nel Regno delle rendite convertite. E l'Istituto si è assunto un tale mandato in guisa da recare non lieve benefizio al bilancio dello Stato.

Le operazioni relative, iniziate il 21 dicembre 1906, han proceduto regolarmente presso tutti gli Stabilimenti dell'Istituto, i quali al 10 corrente avevano già raccolto N. 680,109 Cartelle al portatore e N. 178,124 Certificati nominativi, misti e assegni provvisori, rappresentanti complessivamente la rendita di L. 176,615,415.90. Di fronte a questi titoli ritirati, ne erano stati distribuiti N. 350,060 del nuovo consolidato, per la rendita di lire 40,754,324.27.

Anche nell'esecuzione di questo ufficio, l'Amministrazione della Banca mette tutto l'impegno per corrispondere nel miglior modo alle esigenze del R. Tesoro e del pubblico.

Banca del Marocco.

Com'è noto fra le deliberazioni prese nella Conferenza diplomatica internazionale tenuta ad Algesiras, per assicurare la pacificazione del Marocco e per avviarvi l'azione concorde delle potenze intesa a dare incremento alle condizioni economiche del paese, vi è quella che riguarda la creazione di una Banca di Stato, con privilegio di emissione.

A tenore delle deliberazioni prese su questo punto e consacrate nell'Atto generale della Conferenza, i varî Paesi che vi intervennero furono invitati a dichiarare se intendevano di partecipare alla costituzione della Banca. In considerazione dell'alto intento che ne suggerì la creazione, il Governo credette opportuno che l'Italia vi partecipasse, ed espresse il desiderio che il nostro Istituto, il quale, per le disposizioni che lo reggono, non poteva concorrere alla formazione del capitale, promuovesse e dirigesse il gruppo italiano.

In seguito a ciò la Banca d'Italia costituì il nucleo italiano chiamandovi a partecipare i principali Istituti bancarî italiani e un gruppo di capitalisti amici, come fece per la Banca Etiopica.

La Banca di Stato del Marocco è stata costituita nel mese di febbraio a Parigi, dove è stata tenuta, il giorno 25 dello stesso mese, l'Assemblea degli azionisti.

Movimento generale delle casse.

Nel 1906 il movimento generale della Casse ascese alla cifra di L. 40.200,822,507
così diviso:
per introiti L. 20,148,531,692
per esiti » 20,052,290,815
contro, nel 1905 » 34,961,262,736
con una differenza in più di » 5,239,559,771

In esso è compreso anche quello delle specie d'oro e d'argento, le quali ammontavano, al 31 dicembre 1906, a L. 842,696,769
contro, al 31 dicembre 1905 » 714,172,987
con un aumento di » 128,523,782

Riserve metalliche.

Raffrontando la situazione delle giacenze in valute d'oro e d'argento nelle casse della Banca alla fine degli ultimi tre anni si ha:

Anni	Oro	Argento
1904	476,255,000	79,832,000
1905	622,368,000	91,796,000
1906	724.275,000	118.433,000

Assai grande è stato l'incremento delle riserve auree nell'ultimo periodo triennale. Ora incominciano a crescere le riserve bianche, per l'afflusso graduale di scudi italiani, che mano mano ci sono inviati, segnatamente da Francia. quando il corso de' cambi lo consente, e ripetute volte anche col cambio non favorevole al movimento d'entrata delle monete d'argento. La Direzione Generale avvisò alla necessità di non accumulare queste monete. che darebbero luogo impropriamente a emissione di biglietti di grosso taglio. Esse devono entrare nella circolazione per le ordinarie contrattazioni accanto ai biglietti di Stato da L. 5, dei quali il mercato avverte penuria massima nella stagione bacologica e in quella dei maggiori raccolti.

Rinvigorita l'economia nazionale e sistemata la circolazione bancaria in guisà che il biglietto può far premio persino sull'oro, dobbiamo prepararci in tempo al rimpatrio dei pezzi da 5 lire d'argento che varcarono le frontiere negli anni di grave nostro disagio monetario e di cambi elevati, ma tutelando gagliardamente le riserve auree che guarentiscono il biglietto di banca. e aprendo senza incertezze la via alla circolazione effettiva delle monete d'argento.

Movimento dei conti correnti.

I conti correnti ebbero, nell'anno 1906, un movimento complessivo per partite segnate a debito e credito, delle quali L. 958,761,491
in conto corrente a interesse di » 5,689,135,236
contro, nel 1905 » 5,096,053.063
con un aumento, nel 1906, di L. 593,082,173

La situazione al 31 dicembre 1906 dei conti correnti a interesse, già ridotti alla fine del 1905, a L. 57,252.638. presenta un'ulteriore diminuzione, essendo essi discesi a L. 51 milioni 089,828 nella situazione al 31 dicembre 1906. Tale diminuzione dipende dalla notevole domanda di mezzi che contrassegnò gli ultimi mesi dello scorso anno, durante il quale la Banca mantenne il saggio d'interesse sui depositi a cent. 50 per cento, essendo ancora alto il conto corrente del Tesoro per il quale corrisponde L. 1.50 per cento.

Le cambiali pervenute alla Banca per l'incasso nell'anno 1906 ammontarono a L. 102,522,246, contro, nel 1905 L. 96.617,900.

Sconti.

Le cambiali, gli assegni e gli altri titoli bancarî scontati durante l'anno 1906 furono N. 1,650.839 per L. 1,988,342,220
contro, nel 1905, » 1.518,978 » » 1,732,776,866
con un aumento di N. 131,861 per L. 255,565,354

Nel 1906 la ragione dello sconto, con varî opportuni adattamenti. fu tenuta in relazione al largo movimento delle domande manifestatosi durante tutto l'anno, e che negli ultimi mesi raggiunse proporzioni tali da assottigliare sensibilmente le disponibilità dell'Istituto, per cui dalla fine di ottobre in poi si dovè applicare a tutte le operazioni di sconto il *saggio ufficiale* di 5 per cento, mentre negli altri mesi dell'anno non si discese mai al di sotto di 4 per cento.

Nell'anno medesimo furono scontati titoli pubblici e cedole per L. 3,340,406. contro L. 12,748,960 nell'anno 1905.

Anticipazioni.

Al 31 dicembre 1906, la situazione delle anticipa- era rappresentata dalla cifra di L. 53,085,828
»on una diminuizione di » 18.690,000
in confronto al 31 dicembre 1905. Presentemente sif fatte operazioni figurano in situazione per la somma di L. 35,700,000.

Operazioni in sete.

La Banca, che cercò sempre di favorire entro i confini della sua potestà, in tutto ciò che risponde agli interessi del ramo sete, ha seguito con interessamento il movimento che si è di recente manifestato a van-

taggio del commercio e dell' industria serica, e ha premurosamente esaminato tutte le domande che le sono state rivolte da Associazioni di industriali e commercianti del genere, desiderosa di contribuire, come sempre, a mantenere all' Italia il primato in questa splendida industria, che ha radice nella produzione del suolo, per ascendere sino alle manifatture più elette.

Operazioni non consentite dalla legge.

Le operazioni ancora da liquidare perchè non consentite dalla legge, valutate al 21 dicembre 1905 a L. 84,369,401
erano discese, al 31 dicembre scorso, a » 66,120,083

con una diminuzione di L. 18,249,318

Tutt' insieme, la Banca ha potuto ottenere un incasso effettivo di oltre a 18 milioni, dei quali circa 9 milioni con effetto sulle sue disponibilità.

Alienazioni d'immobili.

Nello scorso anno furono venduti immobili per un insieme di 30,608,245; somma pari, presso a poco, a quella raggiunta nel 1905, ma di gran lunga superiore a quella degli anni precedenti.

Delle vendite concluse nel 1906, per circa 26 milioni e mezzo, riguardano immobili del ramo Banca, e per circa altri due milioni ciascuno, i patrimoni del Credito Fondiario e della liquidazione della Banca Romana.

Cessione dei fondi rustici.

Nel decorso anno furono pure condotte a buon fine le laboriose trattative che avevano per iscopo la cessione di tutto il patrimonio rustico della Banca: cessione intesa a liberare l'Amministrazione da un ufficio malagevole, perchè non armonico con l'ordinamento di un Istituto che emette biglietti e opera sconti, e a fare un buon passo ulteriore sulla via della liquidazione finale delle partite immobilizzate. Siffatta cessione comprende 884 fondi rustici — che si distendono su circa 24 mila ettari — di natura, coltura ed estensione molto diverse, situati in parecchie provincie; per i quali venne concordato un prezzo di vendita di 14 milioni, attribuiti per lire 11,727,000 al ramo Banca, per lire 870,000 al Credito Fondiario, per lire 1,403,000 alla Banca Romana in liquidazione.

L'Amministrazione dell' Istituto, nell'atto di cessione dei beni, ha voluto distinguere dagli altri quelli esistenti nelle provincie di Avellino, Bari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Napoli, Potenza, Salerno e nelle isole di Sicilia e di Sardegna, allo scopo di indurre la Società acquirente a costituire per essi una gestione separata, con un capitale assegnato di 5 milioni di lire, e avente uno speciale ordinamento inspirato ai concetti che informarono il Titolo IV della legge 15 luglio 1906, per il Mezzogiorno. E con questo medesimo intendimento la Banca concedette alla Società un abbuono di lire 400 mila, di fronte al prezzo speciale convenuto di lire 4,664,325.

La Società agricola-industriale, che assume il nome più lato di *Istituto di Fondi Rustici*, deve accrescere il suo capitale in relazione all'acquisto dei nostri beni.

L'Amministrazione della Banca ha creduto conveniente e doveroso di far partecipare, in giusta misura, i suoi azionisti a siffatto aumento (milioni 9 su 15), affinchè essi possano godere dei vantaggi che la cessione del patrimonio rustico sarà per dare al nuovo ente.

Così la Banca d'Italia, bandendo, anzi combattendo, ogni criterio di pericolosa speculazione, ha dato vita o ha contribuito a dare nuove forze e indirizzo promettente a più Istituti economici di notevole importanza, incominciando dall'ottimo Istituto italiano di Credito Fondario — sorto sotto gli auspicii e con larga partecipazione della Banca Nazionale — cui oggi fanno corona l' Istituto di credito agrario per il Lazio, l' Istituto Romano di Beni Stabili e quello dei Fondi Rustici.

Banca Romana in liquidazione.

Il debito della liquidazione della Banca Romana, che ammontava al 31 dicembre 1905 a L. 89,751,299.33
era sceso, il 31 dicembre 1906 a » 88,466,975.49

con una diminuzione di L. 1,284,323,84

Nell'esercizio 1906 la liquidazione presenta pertanto un miglioramento di oltre 4 milioni e mezzo; e il *deficit* finale di essa si presagisce oggimai in cifra che non desta preoccupazione di sorta.

Credito Fondiario.

L'Azienda del Credito Fondiario, in liquidazione, della cessata Banca Nazionale, ha continuato nello scorso anno a svolgersi favorevolmente, come risulta dalle particolareggiate notizie date dall'egregio direttore dell'Azienda stessa nella sua Relazione.

I mutui in mora, che alla fine 1905, ascendevano a L. 20,101,119.80
erano ridotti, al 31 dicembre 1906, a » 17,348,198.95

con una diminuzione di L. 2,752,970.85

Le semestralità arretrate, che ammontavano alla fine del 1905, a L. 3,046,865.45
erano discese, alla fine del 1906, a » 2,999,364.75

con una diminuzione di L. 47,500,70

L'Azienda fondiaria ha realizzato nel 1906 un utile netto di L. 469,266.64, destinato per intero alla riserva ordinaria.

Il fondo di dotazione è di L. 30,000,000, rimpetto a un *minimum* legale di L. 12.619,250: onde un avanzo di circa 17 milioni e mezzo di lire, che crescerà via via col restringersi della circolazione delle cartelle.

Circolazione dei biglietti.

La circolazione media dei biglietti della Banca per conto del commercio — niuna emissione avendo avuto luogo per conto del Tesoro — fu nell'anno 1906, di L. 1,061,919.326

Così divisa:
Circolazione ordinaria, nel limite normale, coperta dal 40 0/0 di riserva metallica » 438,170,262
Circolazione interamente coperta da riserva metallica » 623,749,064

Si pensi che, fra la fine di agosto e la fine di ottobre, la situazione degli sconti si accrebbe da 320.7 a 396.7 milioni, quella delle anticipazioni da 43.3 a 71.2 milioni, e che i prorogati pagamenti alle Stanze di Compensazione salirono da 12.5 a 23.6 milioni: quanto dire un aumento complessivo di operazioni necessarie all'interno di circa 116 milioni, nello spazio di due soli mesi. La politica previdente della Banca, per la quale furono sacrificati i benefizi di maggior lavoro nei tempi di larghezza alla cura gelosa delle disponibilità, è stata ricompensata da questa gradita vittoria morale e dalla soddisfazione di aver potuto mantenere il saggio dello sconto a non più di 5 0/0, col cambio estero favorevole all' Italia.

L'assetto dell'emissione dei biglietti della Banca, già raggiunto, come si disse nella relazione dell'anno precedente, si è viemmeglio consolidato nell' esercizio 1906 per l' ulteriore spontaneo e naturale incremento delle riserve in oro e argento a pieno titolo.

Le riserve rappresentative di specie metalliche, per impieghi fatti in valori esteri a tenor di legge, rappresentano meno di 82 milioni, di fronte ai 93 della situazione al 31 dicembre 1897, e di fronte allo ammontare complessivo delle riserve ascendente a poco meno di 925 milioni.

Vaglia cambiari.

Durante l'anno 1906 furono emessi:
Vaglia camb. gratuiti N. 2.451,212 per L. 5,489,327,699
Ricevute di accreditam. in conto corrente 283 per » 18,360,907

Totale in N. 2,451,495 per L. 5,507,688,606

In confronto con l' anno 1905 si è avuto un aumento di 92,227 vaglia, e nell' importo complessivo un aumento di L. 655,467,103; una diminuzione di 98 ricevute di accreditamento, e nell' importo complessivo pure una diminuzione di L. 257,690.

Fondi sull'estero.

Alla fine del 1905 il credito della Banca per effetti ed altri titoli sull'estero ammontava a L. 86,664,757.86.

Le operazioni in divisa estera, tra acquisti e vendite, ammontarono, nel 1906, a L. 424,265,774.91.

Alla fine del 1906 il credito della Banca dipendente da operazioni con l'estero ammontava a L. 112,807,316.63.

La cifra maggiore di disponibilità all'estero si è raggiunta nel periodo preparatorio della conversione della Rendita. Allora, la Banca, d'accordo col R. Tesoro, profittando del corso dei cambi favorevole, fece larga provvista di disponibilità sull' estero, allo scopo di essere bene presidiata durante i negoziati dell'operazione, e per non temere di poi le conseguenze di un affrettato ritorno in Italia dei nostri titoli o quelle di domande anche notevoli di rimborsi.

Tesorerie provinciali.

Il servizio di tesoreria provinciale dello Stato ha proceduto in modo regolarissimo.

Per esso la Banca ebbe un fondo in conto corrente ad interesse, che oscillò tra un ammontare minimo di 84 milioni ed uno massimo di 258.1 milioni, con una media di 176.7 milioni.

Le spese per il servizio di tesoreria ascesero nel 1906 a L. 990,714.42, contro L. 953,806.10 nel 1905.

Il fondo di spettanza dell' amministrazione delle Ferrovie dello Stato oscillò fra un ammontare minimo di 10.3 milioni ed uno massimo di 38.1 milioni con una media di 20.6 milioni. Ora è disceso al di sotto di 10 milioni.

Ricevitorie provinciali.

Le Ricevitorie provinciali delle imposte dirette amministrate dalla Banca nel 1906 sono state 51, come nell'anno precedente.

Le riscossioni ascesero a	L.	313,352,217
contro, nel 1905	»	307,802,652
I versamenti eseguiti allo Stato ed alle Provincie ammontarono a	L.	310,497,281
contro, nel 1905	»	308,784,699

Fondi pubblici e valori di proprietà della Banca

Al 31 dicembre 1906, la Banca possedeva titoli pubblici per un ammontare di L. 185,147,167.48, di fronte al valore di L. 210,206,843.49 inscritto per lo stesso titolo nella situazione al 31 dicembre 1905.

Il fondo per la rivalutazione dei valori pubblici posseduti dalla Banca a titolo di scorta e di reimpiego, alla fine del 1906 rappresentava il valore di L. 2,939,205, di fronte ad un valore di L. 43,153,000 in titoli soggetti ad oscillazioni di corso.

Immobili d'ufficio.

Gli immobili della Banca, non compresi nelle *immobilizzazioni*, rappresentavano, al 31 dicembre 1905 la somma di L. 17,742,408.14

alla quale, durante l'anno 1906, furono aggiunte le seguenti partite.

Pagamenti per lavori di adattamento nei locali degli uffici della sede di Milano, e per lavori diversi di sistemazione e miglioramento negli stabili di Roma, Torino, Alessandria, Belluno, Bologna, Forlì, Modena, Perugia e Pesaro	»	227,144.05
	L.	17,969.552.19
Togliendo l'ammortamento annuale delle spese di costruzione del palazzo di Roma	»	200,000,00
restavano, al 31 dicembre 1906	»	17,769,552.19

La Banca si era proposta in sino ad ora di non dedicare più di 200 mila lire l'anno — cavandole dal suo bilancio — a nuovi immobili e al miglioramento di quelli già suoi per l'uso dei propri uffici. Questo limite che essa si era quasi fissato per non accrescere il patrimonio immobiliare suo proprio, accanto a una massa cospicua di impieghi immobiliari da liquidare faticosamente, è divenuto oggi incompatibile colle nuove necessità.

Laonde il Consiglio Superiore ha deliberato, a voti unanimi, di varcare la somma attuale di 18 milioni per l'investimento di una parte del patrimonio della Banca negli edifici ad essa necessari, sino a raggiungere — a tenore dello Statuto — il decimo del capitale sottoscritto, e in nessun caso superando un valore corrispondente alla metà di quello della massa di rispetto.

Utili.

Consideriamo ora i risultati finanziari dell'opera della Banca, tenendo separati quelli degli Stabilimenti, quelli dell'Amministrazione Centrale e il prodotto delle operazioni immobilizzate.

L' utile lordo degli Stabilimenti ammontò, nel 1906 a	L.	18,590,313,17
contro, nel 1905	»	14,525,740.72
con aumento di	L.	4,064.572.45
L' utile lordo dell'Amministrazione centrale fu di	»	7.778,851.18
contro, nel 1905	»	9,736.787.45
con una diminuzione di	L.	1,957,936.27
Il reddito delle attività bancarie non conformi alla legge fu di	L.	4,268,017.96
contro, nel 1905	»	5,570,251.64
con una diminuzione di	L.	1,302.233.68
Gli utili lordi aumentarono pertanto in totale a	L.	30,637,182.31
contro, nel 1905	»	29,832,779.81
con un aumento di	L.	804,402.50

Spese e tasse.

L'ammontare complessivo delle spese, delle tasse delle sofferenze, delle ammortizzazioni e degli accantonamenti è stato

nel 1906 di	L.	24,325,654.64
contro, nel 1905	»	24,151,882.99
con un aumento di	L.	173,771.65
Deducendo dagli utili lordi dell'esercizio scorso nell'accennata somma	L	30,637,182 31
il totale delle spese, delle tasse, degli ammortamenti e degli accantonamenti in	»	24,325,654.64
si ha una somma di utili netti di	L.	6,311,527.67
alle quali sono da aggiungere residuo utili del 1905.	»	268,356.44
In totale	L.	6,579,884.11
Meno il prelevamento di 1/20 per assegnazione al fondo di riserva in	»	314.576.38
Restano	L	6,264,307.73

Dividendo.

Il Consiglio Superiore della Banca, udita la relazione favorevole dei Sindaci, ha deliberato, con voto unanime, di

distribuire la somma di	L.	6,000,000.00
pari a L. 20 per azione, passando a conto nuovo il residuo in	»	264,307.73

I risultati finali dell' esercizio 1906, superiori a quelli del 1905 anche nel reddito tangibile, non presentano tuttavia, sotto questo riguardo, quel miglioramento che poteva sperare soltanto chi non avesse considerato che i proventi eccezionali vantaggiosi al bilancio del 1905 superarono quelli conseguiti straordinariamente nel 1906, e chi non avesse tenute presenti le circostanze suesposte (minori operazioni all' estero, minori impieghi in fondi pubblici, minori redditi delle partite immobilizzate rapidamente decrescenti), le quali annullarono in parte i benefici dati dal maggior lavoro nel 1906 per operazioni di sconto in Italia. Un bilancio al quale si sottraggono 8 milioni di utili per accantonamenti e non trae vantaggio dai frutti di un patrimonio ricostituito di oltre 95 milioni, non può offrire agli azionisti maggiori larghezze nemmeno negli anni più ricchi d'affari rimunerativi.

Intanto l'amministrazione, fedele ai criteri di prudenziale governo delle risorse dell' Istituto approvati dagli azionisti nelle precedenti assemblee, ha creduto di non intaccare il milione messo da parte in occasione del bilancio 1905 per fronteggiare sofferenze straordinarie, benchè una buona parte di queste, come sopra si è veduto, sia caduta nell'esercizio ora chiuso. Vi ha aggiunto il benefizio ricavato dalle due conversioni delle cartelle del Credito Fondiario della cessata Banca Nazionale, e ha riservato taluni benefizi latenti che giova di rimettere al corrente esercizio in che si matureranno effettivamente.

Agenzie - Stanze di compensazione.

Nello scorso anno venne deliberata l' istituzione di Agenzie della Banca in Viterbo, San Remo, Cotrone e

Pescia: le due prime hanno già cominciato a funzionare, e presto potranno aprirsi le altre due. Si va così, a grado a grado, svolgendo il programma di una azione più diretta della Banca nei minori centri economici.

Un'Agenzia « sui generis » è stata istituita a Milano per gerire la Stanza di compensazione col nuovo servizio del portafoglio titoli « (Dossiers) », e per emettere vaglia cambiari gratuiti. Essa è retta secondo le norme di servizio vigenti per le altre Agenzie, ed è sottoposta all'alta direzione e alla sorveglianza del direttore della sede.

***

Signori,

Vi abbiamo esposto succintamente tutta l'opera dell'istituto nel passato esercizio, opera che così si riassume: cooperazione efficace per il tesoro nella preparazione della conversione della Rendita, e direzione nell'esecuzione dell'operazione, di concerto e in cordiale accordo con la Casa Rothschild di Parigi, fulcro del Consorzio internazionale; miglioramento delle funzioni sue proprie di Istituto di emissione, mercè la successiva eliminazione di funzioni che costringevano il suo organismo amministrativo a eccessiva complessità, ed però lo rendevano meno franco e libero nei movimenti sostanziali; aumento di lavoro nell'interesse dell'economia generale quando questa subitamente reclamava maggior aiuti, che non poteva attingere presso altri Istituti diversamente impegnati; lieve aumento nella misura del dividendo agli azionisti, i quali per la prima volta, dopo tanti anni, vedono rotto l'incanto delle 18 lire.

Misera sintesi sarebbe questa, se i risultamenti dell'opera complessiva della vostra amministrazione avessero come esponente il beneficio di un magro dividendo migliorato di due lire. Gli è che, di conserva con la trasformazione progressiva del nostro organismo, si è pazientemente ricostituita la sua compagine patrimoniale, in guisa che oggi si può esporre alla luce del sole il punto oscuro onde distaccavasi la via che l'Istituto doveva percorrere.

Una indagine riservata, fatta dall'Amministrazione dell'Istituto nel 1896, dava come previsione di perdita la cifra di almeno 140 milioni, di fronte a un capitale versato di 180 milioni e a 43 milioni di massa di rispetto, la maggior parte della quale (30 milioni), impegnata nel Credito Fondiario della cessata Banca Nazionale, anch'esso in perdita. Tutto ciò prescindendo dalla circolazione di biglietti emessi a carico dell'Istituto per l'assorbimento della Banca Romana.

L'Istituto va debitore della sua salvezza all'Atto bancario fondamentale del 10 agosto 1893 e alle due Convenzioni del 30 ottobre 1894 e 28 novembre 1896, che lo esplicarono e lo integrarono. La Banca prese allora, massime nel '94, gravissimi impegni, ma tutti li osservò e scrupolosamente li soddisfece. Fra svalutazioni di capitali, accantonamenti e aggravi di bilancio — cagionati da differenze cospicue fra il reddito dei beni e il servizio dei mutui rispetto agli immobili passati dall'Azienda fondiaria a quella bancaria — siffatti impegni imposero agli azionisti un sagrifizio, a tutt'oggi, superiore a 140 milioni, escludendo dal computo tutti gli interessi delle somme accantonate, e, si intende, considerando a parte l'onere della liquidazione della Banca Romana.

Queste notizie, che un dì avrebbero potuto destare sgomento e suscitare allarme, dànno oggi la misura dell'opera nostra, resa possibile dalla resistente vitalità del vecchio italo tronco su cui si innestò la Banca d'Italia. Aiutata dall'incremento e dallo sviluppo sano e organico di tutte le forze economiche del paese, che, in pochi anni, diedero splendide prove di gagliardia, la Banca ha curato i suoi mali e ha fatto anche più. Al mezzo miliardo di immobilità e di perdite censito nel 1894, confidiamo di poter contrapporre, ad anno nuovo, non oltre 45 milioni, a valor di bilancio, di partite immobiliari, che la massa di rispetto — perfettamente intatta nel valore dei suoi 46 milioni e mezzo di lire — coprirà a dovizia.

Signori Azionisti! Ci è avvisata un'altra ispezione straordinaria triennnale. Ben venga questa nuova ispezione. Essa confermerà a voi che, con l'abnegazione vostra, resa efficace e feconda dalla pubblica fortuna, il patrimonio ricostituito dell'Istituto colmerà, a suo tempo, le deficienze di liquidazione della Banca Romana, e racchiuderà ancora un tale valore da ricoprire il decimo di capitale che venne versato quando il sagrifizio dei trenta milioni significava, per l'Istituto, la ferma volontà di risorgere a nuova vita; ed essa potrà ripetere al paese che l'amministrazione dell'Istituto ha scrupolosamente soddisfatto ai suoi impegni ed ai suoi grandi doveri.

Rivista Bibliografica

Benedetto Croce. - *Materialismo storico ed economia marxista.* - Palermo, R. Sandron 1907 pag. 816 (L. 4.00).

L'Autore ha raccolti in volume vari « saggi » che da quattro anni andava pubblicando in riviste ed in atti di Accademie e che hanno avuto la « non sperata fortuna di essere molto discussi e di continuo citati nelle polemiche che si agitano sul marxismo ». Ed aggiunge l'Autore, che pubblica anche volentieri questi suoi vari scritti per provare non essere vera la accusa che gli vien mossa di aver cominciato ad essere marxista ortodosso e di aver finito col prendere « un atteggiamento di critica e di opposizione ».

Comunque, gli scritti di Benedetto Croce hanno acquistato nelle discussioni economiche una importanza tale, che è senza dubbio utile averli raccolti tutti; e tanto è vera questa utilità che il volume è già alla II edizione, la quale è aumentata di altri scritti che dal 1899, data della I edizione, l'Autore ha dettati sui diversi argomenti che riguardano il marxismo.

Di troppi ed importanti problemi discute l'Autore perchè sia possibile qui in un rapido cenno farne la sintetica esposizione, ed è nel nostro pensiero di occuparci prossimamente con ampiezza di alcune delle questioni trattate in questo volume.

Qui ci limitiamo a segnalare questa seconda edizione, che merita di essere non solo letta ma studiata; poichè, per quanto siamo avversi alle dottrine socialiste, riconosciamo che è di somma importanza leggerle, esposte non solo da uno scrittore competente e senza dubbio convinto, ma anche da un pensatore che senza sottintesi e circonlocuzioni esprime il proprio pensiero, nell'intendimento di cercare la verità senza essere troppo schiavo della esigenza della scuola e del partito.

Dr. Manfred Kirschberg. - *Der Postechech.* Leipzig, C. L. Hirschfeld 1906 pdg. 241 (M. 5.40).

La letteratura di tutti i paesi è abbastanza ricca di lavori sugli *chèques* in generale, sia che si considerino dal lato più particolarmente del diritto, o che si studino sotto l'aspetto economico; ma i lavori sugli *chèques* postali, quali funzionano in alcuni paesi, non sono veramente abbondanti e quindi l'Autore ha saggiamente pensato di occuparsi della materia.

Egli esamina la natura, l'ufficio e la funzione degli *chèques* postali prima di tutto sotto l'aspetto economico, parlando degli *chèques* in generale e venendo poi a ricercare l'origine e lo sviluppo degli *chèques* postali nell'Ungheria e nella Svizzera, fermandosi più particolarmente sulla legge austriaca del 1905.

Nel secondo capitolo della prima parte l'Au-

tore esamina con tutti i suoi particolari la tecnica amministrativa che regola le forme, l'accettazione, la presentazione ed il giro degli *chéques* postali.

Nella seconda parte sono studiati i rapporti di tale titolo di credito col diritto, sia rispetto all'Amministrazione, sia rispetto al portatore ed al giratario.

In appendice sono riportati i testi delle leggi che regolano tale materia. in Austria, in Germania e nella Svizzera.

Il lavoro molto lucido non solamente espone lo stato di fatto economico e giuridico. ma lascia intravvedere di quale sviluppo sarebbe suscettibile questo importante stromento degli scambi, ove la legge fosse più semplice e più facilmente applicabile.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il **fabbisogno minimo per i porti italiani** proposto dall' ing. Inglese, presidente della Commissione reale pel piano regolatore dei porti:

Ancona 3,500,000; Bari 2,600,000; Brindisi un milione; Cagliari due milioni; Carloforte 430 mila; Catania 2 milioni; Civitavecchia 6 milioni; Golfo Aranci 320,000; Livorno 10,000,000; Maddalena 150,000; Napoli 11,000,000; Palermo 7,600,000; Ravenna 1,500,000; Porto Empedocle 1,000,000; Porto Torres 2,650,000; Reggio Calabria 1,200,000; San Benedetto del Tronto 500,000; Santo Stefano 450,000; Savona 7 milioni; Spezia 4,660,000; Torre Annunziata 2 milioni; Trapani 2,400,000; Venezia (Chioggia) 15,500,000; Villa San Giovanni 400,000; San Remo 500,000; Porto Maurizio 520,000; Oneglia 200,000; Avenza 2.500,000; Viareggio 320,000; Porto Longone 50,000; Anzio 800,000; Terracina Badino 100,000; Gaeta-Elena 200,000; Fornia 120,000; Ponzia 70,000; Baja 40,000; Gonatello 750,000; Amalfi 750 mila; Salerno 1,750,000; Palimuro 100,000; Scario 1,000,000; Santa Venere 1,900,000; Messina 750,000; Riposto 1,200 mila; Augusta 200,000; Siracusa 400,000; Licata 1,000,000; Sciacca 200,000; Mazzara della Valle 250,000; Marsala 400,000; Castellamare del Golfo 500,000; Termini Imerese 350,000; Milazzo 1,800,000; Lipari 410,000; Arbataz 2,000,000; Terranova Pausania 1.300,000; Bova 1,000,000; Cotrone (porto nuovo) 500,000; Taranto 500,000; Gallipoli 1,640,000; Tricase centomila; Monopoli 350,000; Molfetta 800,000; Barletta 500,000; Manfredonia 1,000,000; Diesti 500,000; Rodi 300,000; Ortona 3,300,000; Sinigallia 110,000; Fano 250,000; Pesaro 250 mila; Rimini 140,000; Cesenatico 100,000; Ravenna 1,500 oltre quello già proposto; Puntapenne 1,000,000; Lagovarano per espropriazioni e diritti di pesca 3.000,000; Terranova di Sicilia 2,500,000. Per le opere accessorie l' ing. Inglese ha presentato questo elenco: Illuminazioni delle coste 3 milioni; difesa delle spiaggie 1,500,000; Convogli e Enfossori 1,500,000; impreviste 3 milioni 790 mila.

— Riportiamo il **programma dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e Sicilia**: programma che consta di 450 quesiti.

L'inchiesta propriamente parlamentare sarà preceduta da un' inchiesta preparatoria di delegati tecnici i quali, dopo aver proceduto allo spoglio delle notizie già pubblicate, si recheranno sui luoghi dell' inchiesta a raccogliere notizie di fatto.

A tale uopo si sono fatti cinque compartimenti (Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, Sicilia) e ognuno di essi è stato assegnato ad un delegato tecnico. Dopo che sarà compiuto il lavoro dei delegati tecnici, il che avverrà che nel prossimo settembre, si inizierà l' inchiesta più specialmente parlamentare.

La Commissione si è divisa in cinque Sottocommissioni; ognuna di questa ha il compito di inquirire sopra uno dei cinque compartimenti. Nei periodi di ottobre e novembre prossimo le Sottocommissioni si porteranno ciascuna nel proprio compartimento e rileveranno lo spirito pubblico delle popolazioni rurali, i voti che queste fanno, i rapporti anche morali che passano fra la classe dei proprietarî e quella dei contadini, ecc.

Finita la rilevazione, la Commissione parlamentare in una serie di sedute plenarie discuterà dei risultati dell'inchiesta e formulerà le proposte ed i voti da presentarsi al Governo ed al Parlamento e che dovranno essere riassunte ed illustrate da una relazione finale fatta dal Presidente.

Questo lavoro, e la stampa di tutta l' inchiesta e cioè delle relazioni delle Sottocommissioni, dei delegati tecnici, del Presidente, ecc., dovranno essere terminati per l'ottobre del prossimo 1908, in modo che il Parlamento possa prenderne atto alla riapertura autunnale dei lavori.

— Dalle statistiche danesi rilevasi quale sia la **situazione del debito pubblico della Danimarca** alla fine dell'esercizio 1905-1906. Esso si elevava a 239,670,571 corone delle quali 68,443,321 corone per il Debito interno e 171,227,250 per il Debito esterno; cifre che si scompongono secondo il quadro che segue:

Debito interno.	
Debito consolidato	60,278,000
Rendita a altro interesse	1,050.399
Debito rimborsabile	670,550
Rendita a altro interesse	5,840,130
Rendita per acconti	596,897
Rendita senza interesse	1,445
Totale	68,443.321
Debito esterno.	
Prestito 3 per cento Hanovre	183,250
» 3 1[2 per cento 1900 Francia	11,000,000
» 3 1[2 » 1901 »	30,715,000
» 3 » 1894 »	66,326,000
» 3 » 1897 »	63,000,800
Totale	171,227,250
Debito totale	239,670,571

— Il Console generale Murray manda da Varsavia un rapporto sulle **condizioni economiche della Polonia** durante l'anno 1906.

Egli constata che quasi tutti gli abitanti della Polonia russa hanno sofferto direttamente ed indirettamente in modo assai grave delle condizioni agitate nelle quali il paese versa.

I salari sono aumentati ovunque del 50 per cento ma ciò non è sembrato sufficiente vantaggio agli operai che cogli scioperi continui hanno completamente paralizzata l' industria. Inoltre essi hanno organizzato un sistema di incuria e di oziosità negli stabilimenti che è di grave danno a tutto l' organismo industriale. Nessuno si prende più cura del macchinario e la produzione del lavoro degli operai è diminuita in certi casi del 60 e 70 per cento e talvolta anche di più. Muratori, i quali prima collocavano 1000 mattoni al giorno, col nuovo regime pretendono di non collocarne più di 150.

L' industria polacca in tali condizioni, ha perduto durante il 1905 ed il 1906 il mercato dell' Estremo Oriente, mentre se ne sono avvantaggiate le industrie similari di Mosca ove l'aumento dei salari è stato soltanto del 15 o 20 per cento e dove le masse operaie si sono mostrate meglio disciplinate e meno vandaliche.

L'effetto dei disordini in Polonia è stato tale che mentre l' incremento annuo della popolazione è calcolato di 230,000 anime per anno, nel 1905, tale incremento fu soltanto di 58,000 e nel 1906 si ebbe a constatare una notevole diminuzione.

Tale diminuzione non è dovuta soltanto alla emigrazione ma puranche alla diminuita natalità in conseguenza delle tristi condizioni nelle quali versa la popolazione.

— Togliamo da statistiche intesessanti recentemente pubblicate notizie circa le **assicurazioni in Inghilterra**. Risulta da esse che si trovano nel momento attuale in Inghilterra 27,941,360 persone, le quali sono in possesso di polizze di assicurazioni sulla vita. Le somme assicurate ammontano all'enorme totale di sterline 1,095,898,588.

I capitali delle compagnie assicuratrici ammontano a sterline 384,398.398 mentre esse ricevono in premi annuali sterline 37,065,000

Le assicurazioni si dividono in ordinarie e industriali.

Le assicurazioni ordinarie comprendono individui 2,307.915 per un totale di sterline 251,556,107.

Sulle polizze ordinarie vengono pagati premi per un importo di 25,000,000 di sterline circa, sulle polizze industriale i premi pagati ammontano a sterline 12,065,000 annualmente.

Da queste cifre risulta che mentre con una sterlina la classe industriale assicura soltanto un capitale di 21 sterline, la classe ordinaria con una sterlina ne assicura una di 30.

— Il console generale degli Stati Uniti a Francoforte annunzia che allo scopo di promuovere lo sviluppo tra la Germania e gli Stati Balcanici e l'Asia Minore si è costituito un **Sindacato di industriali e commercianti tedeschi negli Stati balcanici** che offre ai suoi membri parecchi vantaggi. A cura di questo Sindacato vengono fornite informazioni sulle condizioni della domanda e degli affari nei varî distetti di queste regioni, la descrizione degli articoli che vi si possono vendere ed insieme campioni delle merci che vi vengono importate e dei prodotti che sono desiderati in quei distretti orientali. Il Sindacato aprirà agenzie a Belgrado, Bucarest, Sofia, Salonicco, Adrianopoli, Costantinopoli e Smirne. Queste agenzie risponderanno immediatamente a tutte le domande che saranno loro rivolte su questioni commerciali, e si occuperanno della vendita delle merci, come pure dell'acquisto di materiali greggi e di prodotti indigeni delle dette contrade, funzionando così come uffici di rappresentanze e di commissioni delle ditte tedesche.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Belgio. — Durante i primi due mesi del 1907, le importazioni si sono elevate a 3,226,251 tonnellate di un valore di 543,876,000 fr. contro 3,220,594 tonnellate di un valore di 539,410,000 fr. avutosi durante i due primi mesi del 1906.

Per le esportazioni, questo medesimo periodo comporta una cifra di 2,279,933 tonnellate di un costo di 357,666,000 fr. contro 2,272,936 tonnellate di un costo di 358,033 fr. durante i due primi mesi del 1906.

Da queste ricavasi un accrescimento di tonnellate 5,637 ossia del 0.2 per cento e di franchi 4,466,000 ossia di 0.8 per cento per le importazioni. La differenza per le esportazioni si salda con una diminuzione di 367,000 fr. ossia del 0.1 per cento e di 6,197 tonnellate osssia del 0.3 per cento.

Il totale dei diritti di dogana percetti durante i due primi mesi di quest'anno si eleva a 9.460,288 fr. contro 9,588,360 fr. nel 1906; ciò che stabilisce una differenza in meno di 1 per cento, e più precisamente di 98,072 fr.

Ecco come, tra le cifre citate, appariscono i quattro principali paesi, la Germania, l'Inghilterra, la Francia e i Paesi Bassi:

	1907	1906	differenza
	Importazioni (in migliaia di franchi)		
Germania	48,623	54,337	— 5,714
Inghilterra	51.939	44,878	+ 7,295
Francia	66.176	65,134	+ 1,042
Paesi Bassi	35,730	33.797	+ 1,933
	Esportazioni		
Germania	81.228	94,054	— 12,826
Inghilterra	48.037	60,716	— 12,679
Francia	71,785	68,912	+ 2,673
Paesi Bassi	37,560	37,271	+ 289

Il commercio della Rumania. — Il servizio di Statistica del Ministero delle Finanze pubblica le cifre relative al commercio esterno della Rumania nel primo trimestre del 1906.

Secondo questi dati, le importazioni rumene si sono elevate durante questo periodo a franchi 138,574,468 contro 58,453,000 durante il periodo corrispondente del 1905, cioè ha un aumento di 80 milioni di franchi circa e le esportazioni a

63 milioni contro 27 del 1905 e cioè un aumento di 36 milioni.

La cifra totale del commercio esterno della Rumania dunque è passata da 85,960,000 fr. del 1905 a 201,984,000 fr. nel 1906, ossia hanno un aumento di più di 116 milioni di franchi.

Questo notevole aumento proviene sopratutto, per le importazioni; dalla andata in vigore della nuova tariffa, che ha avuto luogo il 16 febbraio ultimo e in vista della quale i negozianti rumeni hanno fatto importanti approvvigionamenti secondo l'antica tariffa.

Quanto all'aumento della esportazione, esso proviene dalla buona raccolta dell'annata.

Ecco alcune speciali cifre:

	Importazioni		
Tessuti di cotone	38,700,000 fr.	contro	11,819,000
Metalli	22.694,000	»	10,000,000
Lana	17,800.300	»	5,200,000
Macchine	17,000,000	»	3,480,000
	Esportazioni		
Grano	30,000,000 fr.	contro	10,427,000
Mais	9,438,000	»	431,000
Orzo	9,420,000	»	1,500,000

IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE

per le Camere di Commercio

Pubblichiamo il disegno di legge recentemente presentato da alcuni deputati, riguardante un migliore assetto da darsi alle Camere di commercio.

Attribuzioni delle Camere di commercio e d'Industria.

Art. 1. — Sono istituite in tutto il Regno Camere di commercio e d'industria per rappresentare, per promuovere e tutelare gli interessi commerciali e industriali.

La sede e la circoscrizione territoriale di ciascuna Camera, e il numero dei suoi componenti saranno fissati con decreto reale.

Art. 2. — Le Camere di commercio e d'industria hanno le seguenti attribuzioni, oltre a quelle che sono e saranno loro deferite da leggi e da decreti speciali:

1. — *Attribuzioni consultive.*

a) Presentano al Governo e al Parlamento le informazioni e le proposte che giudicano utili al traffico e alle industrie; fanno loro conoscere quali sono le proprie vedute intorno ai modi di accrescere la prosperità commerciale e industriale, indicando le cause che la impediscono e i mezzi di rimuoverle;

b) dànno al Ministero e alle altre autorità governative le informazioni e i pareri dei quali siano richieste su materie di loro competenza;

c) fanno e pubblicano relazioni sull'andamento del commercio e delle industrie nel loro distretto;

d) possono convocare in assemblea determinate categorie di commercianti e industriali per l'esame di questioni d'interesse commerciale e industriale;

e) possono riunirsi con altre Camere del Regno in congressi od assemblee generali, e costituire fra esse unioni o federazioni permanenti per esaminare, con riguardo agli interessi di più provincie o regioni o di tutto il paese, questioni commerciali o industriali;

f) possono far parte di Consorzi aventi per fine di giovare al commercio o all'industria d'una o più provincie o regioni.

I congressi temporanei e le unioni permanenti hanno le stesse attribuzioni consultive delle Camere di commercio e d'industria nei rapporti col Parlamento e col Governo, ma non le attribuzioni deliberative ed amministrative delle Camere singole.

2. — *Attribuzioni deliberative.*

a) Accertano e dichiarano le consuetudini mercantili, formano memoriali e listini, rilasciano le attestazioni relative, certificano della costituzione delle ditte commerciali. Questi atti hanno fede presso l'autorità giudiziaria e le autorità politiche e amministrative sino a prova in contrario:

b) costituiscono Uffici di arbitri per la risoluzione amichevole delle controversie commerciali e delle controversie inerenti al contratto di lavoro fra commercianti e impiegati di commercio.

Questi uffici decidono con piena efficacia giuridica senza osservare le prescrizioni del codice di procedura civile riguardanti il compromesso e con esenzione da tasse di bollo e registro;

c) compilano ruoli di periti commerciali e industriali, e di traduttori;

d) esercitano, rispetto ai curatori, periti mediatori ed agenti di cambio, un'azione di vigilanza e tutela dei commercianti e privati che ricorrono all'opera loro. Hanno all'uopo pieno potere disciplinare, e lo esercitano a norma dei regolamenti speciali approvati dal Ministero del commercio;

e) registrano le denuncie delle ditte.

3. — *Attribuzioni amministrative.*

a) Hanno alla loro dipendenza le borse di commercio, sia per valori pubblici e privati che per merci e derrate, e ne fanno le spese;

b) possono stabilire e dirigere uffici per la stagionatura delle sete;

c) possono assumere l'amministrazione di empori pubblici, depositi di merci nei porti franchi, di magazzini generali e speciali e in genere di stabilimenti aventi per iscopo l'utilità del commercio e delle industrie;

d) possono provvedere in proprio, o col concorso del Governo, o di enti locali, alla istituzione ed al mantenimento di scuole per l'insegnamento commerciale e industriale; di borse di studio e di pratica commerciale e industriale; possono istituire premi d'incoraggiamento e contribuire alle spese d'utilità pubblica commerciale o industriale;

e) psssono pure provvedere in proprio, da sole o riunite, ovvero col concorso del Governo o degli enti locali, alla formazione di esposizioni di prodotti agricoli e industriali, ed alla organizzazione di esposizioni nazionali all'estero e di sezioni italiane nelle esposizioni internazionali all'estero;

f) possono istituire e dirigere stanze di compensazione, musei commerciali e simili istituti di pubblica utilità attinenti al commercio ed all'industria.

Art. 3. — Potranno far eseguire vendite volontarie di merci a pubblici incanti, le quali saranno sottoposte ad una tassa di registro del mezzo per cento sul prodotto della vendita eseguita.

Le spese tutte degli incanti saranno sopportate dalla rispettiva Camera, la quale potrà perciò riscuotere un diritto non superiore al mezzo per cento sul prodotto della vendita eseguita.

Le norme per questa vendita saranno determinate con regolamento fatto, sulla proposta della Camera di commercio, con regio decreto.

E' in facoltà del Governo di accordare simile concessione ad altri pubblici stabilimenti commerciali.

Art. 4. — Ciascuna Camera può essere sciolta con decreto reale, e la sua amministrazione affidata ad un commissario governativo sino all'insediamento della nuova Camera.

Con decreto reale, su proposta del Governo e sentiti i consigli dei comuni e delle provincie che vi hanno interesse, potranno essere istituite Camere nuove, assegnando loro parte del distretto d'altre Camere, e potranno essere fuse due o più Camere circondariali in una sola Camera provinciale.

Composizione di ciascuna Camera.

Art. 5. — Le Camere sono elettive.

Il numero dei componenti le medesime non potrà essere maggiore di trentuno nè minore di nove, e verrà determinato a mente dell'articolo 1.

Possono esserne membri i nazionali e gli stranieri aventi le condizioni prescritte dalla presente legge.

Art. 6. — I componenti di ciascuna Camera saranno eletti a maggioranza relativa, nei modi indicati dalla presente legge.

Essi scelgono fra loro un presidente ed un vicepresidente a maggioranza assoluta di voti e per squittinio segreto.

Art. 7. — L'ufficio dei membri della Camera è gratuito.

Alla fine di ogni biennio i componenti la Camera saranno rinnovati per la metà del loro numero; se sono in numero impari, ne sarà rinnovato uno di meno nel primo biennio che nel secondo.

Al compiersi del primo biennio la esclusione sarà fatta per estrazione a sorte. In seguito si rinnoveranno per anzianità di elezione.

Gli uscenti potranno essere rieletti.

Art. 8. — Il presidente e il vice-presidente dureranno in carica due anni, e potranno essere rieletti.

Art. 9. — Il presidente è il legale rappresentante della Camera, ne dirige l'amministrazione, convoca e presiede le adunanze. firma le corrispondenze e tutti gli atti, certifica la firma dei commercianti e rilascia certificati sulla esistenza e composizione delle ditte inscritte.

Il vice-presidente supplisce il presidente in caso di assenza e, mancando ambidue, il più anziano d'età tra i componenti la Camera terrà la presidenza.

Art. 10. — Non potranno contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei fino al secondo grado civile, gli affini di primo grado e i soci collettivi e accomandatarî di una stessa società e i proprietari i procuratori e direttori di una stessaditta.

Il numero degli stranieri non potrà eccedere il terzo dei componenti la Camera.

(continua)

IL PETROLIO RUMENO

Da un rapporto inviato al Governo dal Sig. Carlo Arrivabene Valenti Gonzaga, segretario presso la R. Legazione a Bucarest, sull'industria del petrolio in Romania, si rileva che dalle più recenti statistiche rumene pel primo semestre 1906 risulta una produzione totale petrolifera di 404,258 tonnellate, di fronte alla produzione annuale del 1903 di tonnellate 384,000 del 1904 di tonnellate 410,000 e del 1905 di tonnellate 681,495, delle quali 53,545 ottenute dai terreni dello Stato e 627.955 da quelli dei privati.

Contribuirono a tale produzione totale del primo semestre 1906 la *Steaua Romana* con tonnellate 59,470; la *Bustenari* con tonnellate 65,330; la *Telega Oil Company* con tonnellate 31,366 e la *Internationale* con tonnellate 14,990.

Nell'annata 1905-1906 entrarono nelle raffinerie rumene tonnellate 574,637 di petrolio greggio e vi si fabbricarono tonnellate 84,392 di benzina greggia, tonnellate 175,819 di petrolio distillato, tonnellate 267 di petrolio raffinato, tonnellate 20,995 di olio minerale e tonnellete 268,406 di residui. Si consumarono in Rumania nell'annata suddetta tonnellate 33,034 di olio lampante, 4920 d'olio minerale, 423 di benzina, 328 di paraffina e 181,772 di residui di petrolio, principalmente consumato dalle ferrovie dello Stato, che li usano in parte dal 1877, mentre sono stati testè usati anche nel servizio marittimo e fluviale rumeno ed il nuovo battello *Imperatorul Traian*, che fa ora il servizio Costanza-Alessandria, brucia pure residui di petrolio.

Nel 1887, continua il rapporto, le ferrovie rumene adattarono 10 locomotive a bruciare residui di petrolio col sistema Urquhart, ma l'aumento da franchi 38 a franchi 48 nel 1890 per tonnellata di residui arrestò la trasformazione di altre locomotive, quando il sistema Holden sviluppò l'uso dei residui anche sulle ferrovie rumane, che su 537 locomotive ne contano ora 40 brucianti soltanto residui di petrolio e 370 a residui e lignite: ma 66 locomotive testè in costruzione e 29 in aggiudicazione non bruceranno che residui di petrolio.

Si esportarono invece nell'annata 1905-1906 tonnellate 76,614 di petrolio distillato: 70,929 di raffinato, 49,395 di benzina, 15,399 d'olio minerale e 12,146 di residui. Su questo riguardo giova notare che l'esportazione dei residui e del petrolio greggio decresce, mentre cresce sensibilmente quella del raffinato e della benzina usata sopratutto dagli automobili.

Delle 238,000 tonnellate di petrolio esportate nei primi 9 mesi del 1906 (nello stesso periodo del 1905 se ne esportarono soltanto tonnellate 132,000) 63,000 andarono in Francia; 61,000 in Inghilterra; 35,000 in Germania; 30,000 in Italia che raggiunse così, il 12 per cento dell'esportazione totale, contro sole 68 tonnellate acquistate al mercato rumeno nei primi 9 mesi del 1905.

Il prezzo attuale del petrolio franco bordo per l'esportazione è di franchi 8.50 i cento chilogrammi, quello della benzina varia da franchi 7.50 (a 0.755° di peso specifico) a franchi 16.50 (a 0.710° di peso specifico) *franco fabbrica fusto compreso.*

Il prezzo del petrolio greggio variò tra franchi 3.90 e franchi 4.20 i cento chilogrammi trasporto compreso. La benzina sempre molto richiesta per gli automobili, è già accaparrata a buoni prezzi per tutto l'autunno prossimo. Aumenta il consumo dei residui ed anche il loro prezzo, avendone la direzione delle ferrovie rumene testè comprato 90,000 tonnellate da consegnarsi in tre anni al prezzo di franchi 30 la tonnellata.

Il prezzo del petrolio e della benzina venduti nel paese è di franchi 26 e franchi 40 i 100 chilogrammi (in Italia il petrolio costa attualmente da 70 a 80 centesimi il chilogramma) essendovi comprese la tassa comunale e di consumo sommanti a franchi 12 pel petrolio e 19 per la benzina. La tassa del petrolio rese al Tesoro rumeno nell'esercizio 1905-906 franchi 2,780,180

Nel 1906, le persone impiegate nei lavori d'estrazione del petrolio furono 8,678; il solo distretto della Prahova ne contò 7,249 col 90.7 per cento di elemento rumeno ed il 9.3 per cento di straniero formato specialmente da ungheresi.

Molto si ripromette la Rumania dalla riunione, che avrà luogo nel settembre 1907, del terzo Congresso internazionale del petrolio, che tratterà non solo le questioni interessanti i paesi importatori di petrolio, tra i quali vi è pure l'Italia che, dice il rapporto, se vi si farà rappresentare da delegati competenti ed autorizzati potrà altresì vantaggiosamente studiare la questione nei riguardi del regime tributario interno e del confine. Colla riduzione del dazio sul petrolio in Italia, se ne avvantaggierà, principalmente il contribuente italiano (che non consuma annualmente che due chilogrammi di petrolio, mentre in Rumania il consumo è di 5 chilogrammi per abitante) e l'industria rumena potrà altresì lottare utilmente con le industrie rivali per la maggior vicinanza dei due paesi tra loro. E perchè la Rumania è finora sprovvista di vapori-cisterna, che trasportino il petrolio in Rumania tale trasporto dovrebbe essere riservato a compagnie e navi italiane, che caricassero il petrolio nel porto di Costanza che è ora dotato di 15 serbatoi pel petrolio di 5000 mc. ciascuno, e fornito dei migliori congegni pel caricamento del liquido e la spedizione nei vapori-cisterna.

Ma, aggiunge il rapporto, anche pel maggiore interessamento del capitale italiano nell'industria petrolifera rumena, si imporrà in breve tra noi l'esame dell'ardua questione della raffinazione del petrolio, se non convenga cioè modificare le attuali disposizioni proibitive fiscali per fondare in Italia una industria nazionale della raffinazione e non dipendere più esclusivamente dall'industria forestiera.

E, conclude il rapporto, se si considera che in un avvenire non molto lontano potrà il carbone essere quasi interamente sostituito dalle calorie prodotte dal petrolio (riconosciuto ormai dalla scienza come il migliore combustibile che nel minimo peso fornisce il massimo di calorie), non si può disconoscere l'importanza della questione della raffinazione nazionale, che emancipera dall'estero l'industria, le ferrovie e la marina da guerra.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Girgenti. — Nella seduta del 1° corr. trattando in merito all'applicazione della legge sul Consorzio degli zolfi, dopo lunga e vivace discussione, riferendosi al movimento iniziatosi nel Consiglio comunale e nella Camera di di Messina, il Consiglio deliberò di far voti al governo perchè, respinta ogni contraria proposta e fatta riserva delle modifiche che si reputino necessarie alla legge 15 luglio 1906 n. 333, in seguito alla esperienza fattane, sia mantenuta anzi allargata l'attività

del Banco di Sicilia, in rapporto alle funzioni della legge sul Consorzio zolfifero affidategli e alla prosperità della maggiore industria siciliana.

Camera di Commercio di Torino. — Nella seduta dell' 11 corr. dopo aver commemorato il cav. uff. Giacomo Rey e proclamato consigliere, in sua vece, il cav. Pasquale Negro, la Camera provvide intorno ad affari di ordinaria amministrazione.

A proposta del consigliere Serralunga cui si associarono con vive parole di encomio il consigliere Belli ed il Presidente Rossi, fu espresso un voto di plauso al cav. Piacenza per l'atto munifico ed altamente sociale compiuto dando più di 100 mila lire per la fondazione della Scuola laniera, in Biella.

Il Presidente annunzia di essersi fatto promotore, a nome della Camera, di una grande Assemblea per svolgere una discussione seria e feconda con proposte concrete del problema ferroviario.

L'Assemblea è indetta per il 21 corrente.

La Camera ha preparato una relazione, già distribuita, contenente: Studi e proposte sul servizio ferroviario nel distretto camerale di Torino.

In detta relazione la Camera, preoccupandosi particolarmente della mancanza di regolari rifornimenti di carbone alle industrie consumatrici, da cui proviene gran parte del lamentato stato di fatto, ha formulato una proposta, che è convinta abbia pratico ed efficace valore allo scopo cui si informa.

Si tratterebbe cioè di ottenere dalla Direzione generale delle ferrovie di autorizzare temporaneamente gli Enti incaricati della distribuzione dei vagoni, ai Porti di assegnare i carri pel carbone nominalmente a quegli industriali consumatori e per quel numero che venga indicato dalla Camera di Commercio, alla quale dovrebbe essere domandato l'incarico di raccogliere col dovuto controllo le domande di carbone di industriali aventi contratti pendenti con importatori e trasmetterli agli Enti portuali sovraindicati per le opportune assegnazioni.

E quando poi, per effetto delle richieste trasmesse, vi fossero tanti carri destinati ad una stessa regione sufficienti da formare un treno, la Camera di Commercio proporrebbe che siano formati con quei carri treni speciali diretti alle stazioni che servono quella regione.

Inoltre la Camera avrebbe in animo di tenere temporaneamente a Genova e Savona un proprio incaricato, per quelle eventualità di controllo o maggiore rapidità di manovre ed operazioni che l'attuazione del sistema possa far sorgere.

Convinta che la proposta non presenti difficoltà di attuazione, mentre porterebbe senza dubbio largo beneficio alla classe industriale, la presidenza della Camera di Commercio ha deliberato di farne oggetto di vive e pronte istanze al Ministero dei lavori pubblici, al direttore generale delle ferrovie ed alle Autorità portuali, nella ferma speranza che la semplicità e bontà della proposta sia riconosciuta e quindi accolta la domanda della Camera, che in tal caso provvederebbe senz' altro alle occorrenze inerenti al nuovo compito.

Camera di commercio di Udine. — Nella adunanza del 22 febbraio 1907, dopo le comunicazioni del Presidente Morpurgo, il consigliere Raetz presenta la mozione seguente:

« Abolito, col luglio di quest'anno, per effetto di legge, il lavoro notturno negli opifici industriali che impiegano donne, verrà per conseguenza dimezzato il valore delle forze idrauliche generatrici di energia pei detti opifici. Ora, come l'industriale da quell'abolizione avrà uno sgravio di tassa per la luce elettrica, così è logico che nell'accertamento dell'imposta sui fabbricati venga ridotto a metà il valore della forza idraulica, che oggi, per quanto irrazionalmente, è soggetta a quella imposta. Propongo perciò che la Camera si faccia promotrice di un'azione atta ad ottenere dal Governo che venga in giuste proporzioni ridotta, agli effetti dell'imposta fabbricati, la valutazione delle forze idrauliche impiegate negli stabilimenti cui una legge dello Stato impose l'abolizione del lavoro notturno ».

La Camera approva.

La Camera approva, unanime, lo schema di nuvoo regolamento per la esazione della tassa camerale, compilato dalla Presidenza.

Il presidente partecipa che, per il R. Decreto 5 ottobre 1906, le Camere di commercio del Veneto e dell'Emilia, in numero di quindici, sono chiamate a nominare un unico rappresentante nella Commissione compartimentale del traffico; che qualche Camera dichiarò di astenersi dal voto in segno di protesta per l'esigua rappresentanza assegnata al commercio e che a Venezia ebbe luogo una riunione preparatoria, cui convennero cinque Camere, per la designazione del candidato. Osserva che la protesta appare giustificata dal fatto che fu assegnato un unico rappresentante a un territorio che va da Udine a Forlì e che in sè comprende interessi i più diversi e talvolta opposti.

Lascia giudice la Camera se convenga di fare un voto di protesta e di procedere alla nomina del delegato, oppure di astenersi.

E' approvato poi il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine:

considerata la condizione disastrosa creata dal manchevole servizio ferroviario;

ritenuto che in buona parte la causa risieda nel cattivo ordinamento e nel pessimo sistema d'esercizio;

considerato che il Governo non seppe finora riparare alla gravità della situazione;

ritenuto essere giunto il momento di far sentire ai poteri centrali che non con commissioni, composte per la massima parte di funzionari, può essere soddisfatto il paese;

considerato che nelle Commissioni compartimentali del traffico, come sono costituite dal R. Decreto 5 ottobre 1906, i membri elettivi rappresentano la minoranza e non possono quindi far sentire efficacemente la vera voce del paese;

delibera:

1. Di non passare alla nomina dell'unico rappresentante delle 15 Camere di commercio comprese nel territorio del Compartimento di Venezia;

2. Di reclamare una assai più larga rappresentanza delle Camere nelle Commissioni compartimentali del traffico;

3. Di aderire all'agitazione promossa da altre Camere contro il servizio ferroviario;

4. E fa voti che il Parlamento, nell'esame del progetto governativo per l'ordinamento ferroviario, porti la sua benevola attenzione sulle domande delle rappresentanze commerciali ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

30 marzo, 1907

Che la richiesta del denaro in quest'ultima settimana del mese sia stata ovunque rilevante non può recar meraviglia se si tien conto della scadenza del termine trimestrale e del fatto che la liquidazione di fine mese giungeva dopo un alternarsi notevole di tendenze sui vari mercati. Nondimeno i timori di un rialzo dello sconto ufficiale a Londra e a Parigi non si sono avverati, e in complesso la realtà è stata migliore delle previsioni.

A New-York il prezzo del denaro è salito momentaneamente a 10 e 12 per cento, ma i bisogni di capitale sono stati agevolmente soddisfatti specialmente in seguito all'aumento dei depositi governativi presso le Banche nazionali ordinato dal Ministro del Tesoro per doll. 15 milioni, e all'offerta da lui fatta di anticipare il pagamento degl'interessi sul debito pubblico scadenti in aprile. Nonostante ciò, il cambio della sterlina è stato relativamente oscillante, piegando in ultimo sotto il 4,84, con chè a Londra il saggio libero di sconto è rimasto sostenuto; ma non si può dire che siensi verificati importanti trasferimenti di metallo dall'Inghilterra a New-York.

E' anzi da rilevare come sul mercato londinese i saggi non abbiano superato il 5 1/8 per cento in un momento in cui, con la riserva prodotta dalle incertezze sulla probabile attitudine della Banca d'Inghilterra e di quella di Francia, coincidevano le richieste di capitale relative all'avvicinarsi delle ferie pasquali, e quelle per la liquidazione di fine mese e per la scadenza trimestrale. Le quali hanno avuto una sensibile azione sul bilancio della Banca d'Inghilterra il cui fondo metallico, nella settimana a giovedì scorso, ha perso oltre 1 1/8 milioni; mentre la riserva declinava

di 21/3 milioni e la proporzione di essa agli impegni passava da 44 a 40.95 per cento, contro 45.12 per cento un anno fa.

Ma, evidentemente, nonostante le forti richieste ad esso affluite, l' Istituto ha mantenuto invariato il suo minimo ufficiale di sconto in vista del ritorno di capitale dalle provincie che non può a meno di verificarsi una volta oltrepassato il termine trimestrale.

E' una considerazione simile che ha indotto la Banca di Francia a rinunziare a ulteriori misure difensive. A Parigi, del resto, con tutta la importanza della richiesta del denaro, lo sconto libero non ha superato il 3 1/2 pel cento, come a Berlino non ha ecceduto il 5 1/2 per cento.

Questa mancanza di una sensibile scarsezza monetaria, quale, dopo i timori creati dai recenti incidenti del mercato Nord-americano, i circoli di affari potevano ragionevolmente temere, non ha mancato di giovare alle disposizioni del mercato finanziario internazionale. Essa ha impedito che si accentuasse il pessimismo; ma, naturalmente, non ha valso ad aumentare la tendenza favorevole. L'avvicinarsi della liquidazione mensile ostacolava ogni aumento d'animazione, cui si opponeva anche l'andamento dei fatti politici. Infatti gli avvenimenti del Marocco, da un lato, erano atti a produrre nuove indecisioni, e le notizie dalla Rumania, dall'altro, non potevano dar impulso all'ottimismo.

Ma la prospettiva dell'aumento di disponibilità che il mese di aprile porterà seco, a parte l'atteggiamento meno allarmante preso di poi dalla questione marocchina, ha fatto passare in seconda linea le difficoltà del momento, tanto più che, per gran parte della settimana, le notizie sul contegno della Borsa di New York sono state rassicuranti.

E' così che non si hanno da notare notevoli differenze di segno negativo nei fondi di Stato in generale, fra i quali la Rendita francese ha difeso assai bene i propri corsi; i Consolidati inglesi e russi sono, invece, in progresso, quelli prussiani rimangono assai fermi.

La Rendita italiana, anch'essa, non ha avuto grandi oscillazioni e si limita a perdere una frazione sia all'estero che all' interno.

Del resto anche i valori, tenuto conto degli avvenimenti che hanno preceduto la liquidazione, si può dire che abbiano avuto, in complesso, un contegno soddisfacente, sebbene quelli di speculazione, come era da attendersi, abbiano accentuato più o meno sensibilmente la loro tendenza debole, specialmente in seguito alle considerazioni poco liete che si facevano, dopo l'aumento dello sconto ufficiale a Parigi, sull'andamento del mercato del denaro.

TITOLI DI STATO	Sabato 23 marzo 1907	Lunedì 25 marzo 1907	Martedì 26 marzo 1907	Mercoledì 27 marzo 1907	Giovedì 28 marzo 1907	Venerdì 29 marzo 1907
Rendita italiana 3 3/4 0/0	102.67	102.67	102 35	102.30	—.—	102.35
» » 3 1/2 0/0	101.72	101.80	101 80	101.72	—.—	101.75
» » 3 0/0	72.—	72.—	72.—	72.—	—.—	72.—
Rendita ital. 3 3/4 0/0:						
a Parigi	102.45	102.20	102.25	102 35	102.35	102.25
a Londra	102.—	102.—	102 —	101.—	101.—	100.50
a Berlino	—.—	—.—	103 60	102 25	—.—	—.—
Rendita francese ammortizzabile	—.—	—.—	95.90	95 90	95.90	95.90
» » 3 0/0	94 80	94.67	91.50	94.62	94.72	94.75
Consolidato inglese 2 3/4	84 85	84.85	85 25	85.30	85.30	85.75
» prussiano 3 0/0	96.10	96.10	96.10	96.10	96.20	96 20
Rendita austriac. in oro	116.50	116.40	—.—	116.35	116.30	116.70
» » in arg.	98.35	98.35	—.—	98.25	98.30	98 35
» » in carta	98.50	98.50	—.—	98.40	98.45	98.45
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	91.50	91.55	91.40	94.40	94.40	91 42
a Londra	93.—	93.—	92.75	93.—	93.—	— —
Rendita turca a Parigi	93 05	92.72	92 05	93 25	93 20	93.42
» » a Londra	92.50	92.50	92.—	91.50	91.25	—.—
Rend. russanuova a Par.	88.—	88.25	88.40	88.40	88.22	87.95
» portoghese 3 0/0 a Parigi	68.80	68.80	68 60	68.60	68.20	67.80

VALORI BANCARI	23 marzo 1907	30 marzo 1907
Banca d' Italia	1316.—	1272 ex
Banca Commerciale	924.—	865 ex
Credito Italiano	593.—	582.—
Banco di Roma	116.—	117.—
Istituto di Credito fondiario	572.—	541. ex
Banca Generale	32.—	32.—
Credito Immobiliare	300.—	291 ex
Bancaria Italiana	318 ex	312. —

CARTELLE FONDIARIE		23 marzo 1907	30 marzo 1907
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	520. —	518.—
» »	4 0/0	508.—	506.—
» »	3 1/2 0/0	490.—	491.—
Banca Nazionale	4 0/0	501.—	504.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	513.—	512 —
» » »	4 0/0	506.50	505. —
» » »	3 1/2 0/0	490 75	489 25
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—.—	—.—
» » »	5 0/0	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	506.—	506.—
» » »	4 1/2 0/0	502.—	502.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	504.75	505. —

PRESTITI MUNICIPALI		23 marzo 1907	30 marzo 1907
Prestito di Milano	4 0/0	102.20	102. —
» Firenze	3 0/0	74.—	74.—
» Napoli	5 0/0	100.25	100.—
» Roma	3 3/4	504.—	504.—

VALORI FERROVIARI		23 marzo 1907	30 marzo 1907
Meridionali		759.—	738.—
Mediterranee		441	467.—
Sicule		592.—	592.—
Secondarie Sarde		290.—	291.50
OBBLIGAZIONI AZIONI Meridionali	3 0/0	354.—	351.—
Mediterranee	4 0/0	502.—	500.—
Sicule (oro)	4 0/0	512.—	512.—
Sarde C.	3 0/0	359 —	357.—
Ferrovie nuove	3 0/0	349.—	347.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	378.—	371.—
Tirrene	5 0/0	511.—	511 —
Lombarde	3 0/0	324.—	321.—
Marmif. Carrara		268.—	268 —

VALORI INDUSTRIALI	23 marzo 1907	30 marzo 1907
Navigazione Generale	460.—	468.—
Fondiaria Vita	352.—	354.—
» Incendi	227.—	225.—
Acciaierie Terni	1772.—	1695.—
Raffineria Ligure Lombarda	389.—	372.—
Lanificio Rossi	1750.—	1745.—
Cotonificio Cantoni	555 —	520.—
» Veneziano	278.—	278.—
Condotte d'acqua	450 —	449.—
Acqua Pia	1637.—	1680. —
Linificio e Canapificio nazionale	215.50	214 —
Metallurgiche italiane	179.50	171.—
Piombino	304 50	296.—
Elettric. Edison	810.—	799.—
Costruzioni Venete	224.—	223.—
Gas	1357. —	1356.—
Molini Alta Italia	316 —	297. —
Ceramica Richard	414.—	414.—
Ferriere	342 50	328.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	143.—	142.—
Montecatini	236.50	200 —
Carburo romano	1567.—	1359.—
Zuccheri Romani	97.75	93.50
Elba	543 50	525. —
Banca di Francia	3995.—	3965.—
Banca Ottomana	690.—	695.—
Canale di Suez	4595.—	4575 —
Crédit Foncier	672.—	669.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
25 Lunedì . . .	—.—	—.—	—.—	—.—
26 Martedì . .	100.75	25.31	123.40	104.85
27 Mercoledì .	100.17	25.32	123 40	104.85
28 Giovedì . .	100.17	25.33	123 47	104.85
29 Venerdì . .	100.12	25.31	123.42	104.85
30 Sabato . . .	—.—	—.—	—.—	—.—

Situazione degli Istituti di emissione italiani

			10 marzo	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso Oro . . . . . L.	728 111 000 00	— 216 000
		Incasso Argento . . »	126 187 000 00	— 617 000
		Anticipazioni . . . . . »	353 759 000 00	— 10 863 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . »	1 125 270 000 00	— 21 487 000
		Conti c. e debiti a vista	108 836 000 00	— 8 292 000

			20 febbraio	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO	Incasso . . . . . L.	50 071 000	+ 697 000
		Portafoglio interno . »	46 523 000	— 1 857 000
		Anticipazioni . . . »	6 783 000	— 1 201 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . »	63 831 000	+ 2 310 000
		Conti c. e debiti a vista	27 062 000	+ 699 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

			28 marzo	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi Oro . . Fr.	2604 188 000	— 6 272 000
		Incassi Argento »	979 562 000	— 976 000
		Portafoglio . . . »	1222 142 000	— 129 257 000
		Anticipazione . . »	568 496 000	— 5 279 000
	PASSIVO	Circolazione . . . »	4744 892 000	— 7 355 000
		Conto corr. d. Stato »	167 405 000	— 8 107 000
		» » d. priv. »	651 745 000	4 045 000

			28 marzo	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	31 993 000	— 1 137 000
		Portafoglio . . . »	37 808 000	+ 1 205 000
		Riserva . . . . . »	24 183 000	— 2 537 000
	PASSIVO	Circolazione. . . »	29 250 000	+ 1 200 000
		Conti corr. d. Stato »	15 926 000	— 594 000
		Conti corr. privati »	43 046 000	— 630 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	40 95 %	— 3.05 %

			21 marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . Fr.	124 770 000	— 2 274 000
		Portafoglio . . »	605 311 000	— 3 664 000
		Anticipazioni . »	55 056 000	+ 1 736 000
	PASSIVO	Circolazione. . »	702 434 000	— 39 281 000
		Conti Correnti . »	101 776 000	+ 6 389 000

			20 marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso oro. Fior.	61 745 000	+ 42 000
		Incasso argento »	69 174 000	+ 228 000
		Portafoglio . . »	73 406 000	— 908 000
		Anticipazioni . »	58 485 000	— 1 814 000
	PASSIVO	Circolazione. . »	254 557 000	— 5 752 000
		Conti correnti . »	7 022 000	+ 1 100 000

			23 marzo	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso oro Peset.	335 873 000	+ 135 000
		Incasso argento »	626 193 000	+ 5 276 000
		Portafoglio . . »	625 506 000	— 2 885 000
		Anticipazioni . »	150 000 000	—
	PASSIVO	Circolazione . . »	1 508 822 000	— 4 098 000
		Conti corr. e dep. »	513 434 000	— 6 339 000

			23 marzo	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . Corone	1 447 223 000	— 21 183 000
		Portafoglio . . »	558 735 000	+ 12 812 000
		Anticipazione . »	53 764 000	— 144 000
		Prestiti ipotecari »	299 990 000	+ 5 000
	PASSIVO	Circolazione . . »	1 709 081 000	— 7 557 000
		Conti correnti . »	236 933 000	+ 11 139 000
		Cartelle fondiarie »	297 174 000	+ 251 000

			16 marzo	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll.	184 970 000	— 1 520 000
		Portaf. e anticip. »	1 049 990 000	— 3 590 000
		Valori legali . »	70 270 000	— 300 000
	PASSIVO	Circolazione . . »	50 520 000	— 610 000
		Conti corr. e dep. »	1 002 140 000	— 1 800 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Levi, Vitale e C. Torino. — Tra i signori Vittorio Levi, Achille Vitale, Pacifico Treves e Vittorio Muggia venne costituita questa Società in accomandita semplice, con sede in Torino, avente per oggetto l'industria ed il commercio all'ingrosso di stoffe ed abiti confezionati, col capitale di L. 250,000. Soci accomandatarî sono i signori: Vittorio Levi ed Achille Vitale, e soci accomandanti i signori: Treves Pacifico e Muggia Vittorio. La Societa durerà nove anni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Casale*, grano a L. 17. 84, melica a 11.43, avena a 9.86 l'ett. A *Vercelli*, frumento a L. 23.25 a 24, segale da 18 a 19, meliga da 14.75 a 15.75, avena nostrana e nera da L. 20.75 a 21,75, al quintale. A *Tunisi*, grani duri correnti da franchi 23.25 a 23.35, superiori da 23.45 a 23.50, extra da 23.60 a 23.75, orzo da 13.25 a 13.50 il quintale.

Olii. — A *Genova*, i prezzi sono sempre sostenutissimi in tutte le qualità, e specialmente nelle extra e sopraffine di tutte le provenienze che sono scarsissime e la cui produzione, scarsissima, le domande attivissime per l'esportazione nelle qualità mangiabili e mezzofine della Tunisia. Sardegna, Romagna, Bari, Sicilia e Riviera di Ponente.

Quotiamo: Riviera di Ponente fini da L. 130 a 140, mang. e 1/2 fini da 100 a 125 secondo il merito. Bari extra, da 125 a 135, fino da 115 a 120. Bitonto, extra da 130 a 135. Molfetta, da 130 a 135. Sicilia, fino da 120 a 125, mangiab. da 105 a 110. Gallipoli, da 100 a 105, secondo il merito. Calabria comune da 105 a 110, Sardegna fino da 125 a 135, mangiabile da 110 a 120. Toscana fino da 130 a 135, mangiabile da 115 a 125. Abruzzi da 125 a 135, Romagna da 120 a 130, cime verdi da — a —, al solfuro da 60 a 65, da ardere gialli lampanti da 95 a 105, il quintale reso a Magazzino.

Bestiami. — A *Milano*, Buoi di prima qualità da L. 1.64 a 1.67, seconda da 1.43 a 1.45 e terza da 1.16 a 1.18. Vacche prima qualità da L. 1.42 a 1.45 seconda da 1.20 a 123 e terza da 0.90 a 0.95, Tori prima qualità da 1.27 a 1.30, seconda da 1.20 a 1.22. Vitelli maturi prima qualità da 1.65 a 1.67, seconda da 1.53 a 1.55 al chilò. Vitelli immaturi prima qualità a 0.87 seconda a 65, d'allevamento da 0.90 a 1.00, peso vivo. A *Casale*, carne di vitello prima qualità a 1.55 al chilò. A *Tunisi*, buoi di prima e seconda qualità da L. 1.70 a 250, terza da 130 a 150, buoi magri da 90 a 100, manzi da 95 a 130, tori da 140 a 210, torelli da 40 a 80, vacche grasse da 160 a 230, manze da 80 a 130, vitelli da 40 a 75, detti da latte, peso vivo per quintale, da 95 a 100, montoni magri e becchi da 12 a 14, grassi da 15 a 24, agnelli da 10 a 15, capre da 9 a 13, capretti da 8 a 10 p. capo.

Riso. — *Casale*, Riso nostrano a L. 29.20 l'ett. A *Vercelli*, 26. Si nota l'aumento da cent. 25 a 50 sui risi sgusciati, cent. 50 sulle altre qualità dei risi, dei giapponesi e bertoni Anche i risoni bertoni e nostrano aumentarono di cent. 25. Quotiamo:

Prezzi ai tenimenti (mediazione compr.).

Riso sgusciato da L. 27.75 a 28.25, mercantile da 29.85 a 31.45, buono da 31.35 a 32.70, bertone sgusciato da 28 a 28.75, giapponese da 27.50 a 28.40, risone giapponese da 19.25 a 20.25, bertone da 20.25 a 21.25, id. nostrano Ostiglia da 20.50 a 21.75, nostrano altre qualità da 20.25 a 21.50 al quintale. A *Calcutta*, 25. Riso da tavola 5 R. 7 A., Ballam a 5.11.

Frutta secca. — A *Palermo*, Mandorle sgusciate, piuttosto calme. Pronte bordo Catania a Lire 218.80 per 100 chilog., bordo Porto Empedocle a 207.83. In Palermo a magazzino del compratore a L. 207.43 per 100 chilog. Mandorle amare pronte bordo Porto Empedocle a L. 214.26. Nocciuole tendenza al ribasso. Bordo Messina a L. 66, bordo Catania a 66.50 per 100 chilogrammi.

Prof. Arturo J. de Johannis, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.